

Capitolo 5.

Il sistema AFAM: offerta formativa e domanda di professionalità nei settori artistici e creativi

Clementina Casula

Università di Cagliari, <https://orcid.org/0000-0002-7880-3570>

DOI: <https://doi.org/10.54103/mheo.248.c578>

5.1 Introduzione

Sin dal suo avvio il progetto MHEO ha previsto l'inclusione dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)¹ nel percorso di raccolta e analisi di dati sul sistema di istruzione terziaria milanese e lombarda. Si tratta di un'inclusione non scontata, visto che raramente gli studi sull'alta formazione tengono conto di questo complesso e sfaccettato ambito educativo, introdotto nel livello terziario del sistema di istruzione nazionale relativamente di recente, e ancora soggetto a pregiudizi legati ad una scarsa conoscenza tanto delle peculiarità didattiche, quanto delle opportunità professionali associate alla sua offerta formativa. Ciò è principalmente dovuto al fatto che sistema di istruzione dell'Italia repubblicana, a dispetto del ruolo centrale assegnatogli dalla Costituzione nella riduzione delle disuguaglianze sociali, è stato fortemente influenzato dall'impostazione elitaria ribadita dalla riforma fascista degli ordinamenti scolastici e universitari nazionali del ministro Giovanni Gentile (Grimaldi e Serpieri 2012), a lungo unico riferimento normativo per le istituzioni AFAM storiche. Tale impostazione, che difende la supremazia della cultura umanistica e dei saperi teorici sulle competenze scientifiche e tecnologiche e, più in generale, sui saperi applicati, ha portato a svalutare la rilevanza culturale dei settori artistici e musicali, tradizionalmente associati ad un "saper fare" legato all'apprendimento "a bottega" artigiano (Sennett 2013). Inoltre, a dispetto del prestigio internazionale dei beni e delle tradizioni locali e nazionali in ambito artistico e creativo, in Italia più che in altri paesi è prevalsa una considerazione del lavoro

1 Il settore AFAM è stato incluso nell'analisi realizzata dal primo Report MHEO (2023) sulle istituzioni di istruzione terziaria a Milano e in Lombardia. Ad esso è stato inoltre dedicato il secondo seminario di approfondimento MHEO, curato da chi scrive, intitolato "Il sistema dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), tra tradizione e innovazione" (Università Statale di Milano, 8 novembre 2023).

a essi associato come attività improduttiva, che offre un apporto irrilevante allo sviluppo socio-economico e, al contrario, è bisognosa di costanti sovvenzionamenti per potersi sostenere (Santagata 2009).

Dalla fine del secolo scorso, con l'incedere del processo di Bologna, volto alla creazione di un'area europea dell'istruzione superiore, si pone la questione di armonizzare il sistema italiano con i sistemi di istruzione di paesi esteri in cui da tempo l'alta formazione artistica, musicale e coreutica trovava pieno riconoscimento nel livello terziario, presso istituzioni dedicate o integrata nella più ampia offerta universitaria². Al contempo, all'interno del dibattito su come rilanciare il capitalismo contemporaneo a fronte della crisi dell'industria manifatturiera, si identificano i settori culturali e creativi – costituiti da produzioni caratterizzate dall'intreccio di valori culturali o altre espressioni creative individuali o collettive – come potenziale volano di sviluppo socio-economico, oltre che artistico e culturale (Richeri 2009, Fondazione Symbola *et al.* 2024). La creazione del settore AFAM può dunque essere interpretata come esito delle spinte che costantemente ridefiniscono i confini tra saperi e i criteri di classificazione che li organizzano, anche a fronte del cambiamento dei modelli e delle forme di organizzazione dei processi produttivi.

In linea con il focus del IV Rapporto MHEO, questo contributo si propone di riflettere sui meccanismi che consentono il reciproco adattamento tra offerta formativa e domanda di professionalità in un'area socio-economica avanzata come quella milanese e lombarda (Ballarino e Regini 2005, p. 9) considerando l'ambito artistico e creativo. A tal fine, nella prima parte presenta alcuni dati generali che consentono di mettere in relazione il sistema AFAM milanese con quello lombardo e nazionale, facendo riferimento alla numerosità e alle caratteristiche degli istituti e delle popolazioni che li compongono: quella studentesca, quella del personale docente, quella del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA). La seconda parte inserisce all'interno di questa cornice generale l'approfondimento su uno studio di caso che esplora la relazione tra offerta formativa e la formazione di professionalità richieste dai settori culturali e creativi, a partire da una selezione di corsi individuati all'interno di dieci istituti differenti per ambito disciplinare, tradizione istituzionale, forma giuridica e relazione col mercato. Attraverso l'analisi è possibile identificare alcuni meccanismi che consentono ad un sistema di formazione assai eterogeneo di convergere verso un modello organizzativo comune e di interfacciarsi col dinamico sistema di produzione culturale e creativo territoriale, alimentando un circolo tra formazione e lavoro potenzialmente virtuoso, sebbene non esente da alcune criticità o rischi sociali.

2 Come ben rilevato da Raymonde Moulin (1967, 1985) per il caso francese e da Paul DiMaggio (2009) per quello statunitense, il riconoscimento delle accademie artistiche nell'alta formazione o l'inserimento delle discipline artistiche nei programmi universitari svolgono un ruolo fondamentale non solo nel processo di legittimazione culturale della formazione artistica, ma anche in quello di riconoscimento professionale del lavoro artistico e di valorizzazione dell'opera d'arte.

5.2 Uno sguardo d'insieme. Gli istituti AFAM nazionali, lombardi e milanesi a confronto

Il sistema AFAM comprende oggi una gamma assai vasta di settori artistici e creativi. La legge che lo ha istituito allo scadere del secolo scorso³ rappresenta l'esito di un lungo iter di proposte di riforma avvicendatesi in parlamento, volte a riconoscere alle accademie artistiche storiche (in particolare le Accademie di belle Arti e i Conservatori di musica) una collocazione nel settore terziario del sistema di istruzione nazionale, in conformità con l'articolo 33 della Costituzione repubblicana⁴. Tra le istituzioni AFAM – definite come sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale che svolgono correlate attività di produzione (art. 2, c.4) – la legge istitutiva include, oltre alle Accademie di belle arti statali e legalmente riconosciute e ai Conservatori di musica statali, l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, l'Accademia Nazionale di Danza, gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (Isia) e gli Istituti Musicali Pareggiati. Questi ultimi, sovvenzionati dagli enti locali, saranno rinominati dalla legge Istituti Superiori di Studi Musicali e Coreutici con i Conservatori e l'Accademia di Danza (art.2, c.2) e gradualmente statizzati⁵, così come diverse Accademie di belle arti legalmente riconosciute. Al Ministro dell'Università e della Ricerca la legge attribuisce l'esercizio di poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento nei confronti degli istituti AFAM, seppure nel rispetto della loro autonomia statutaria (art.2.3). All'interno del ministero la legge istituisce il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), col compito di esprimere pareri e formulare proposte sugli schemi di regolamento e di decreto, sui regolamenti didattici degli istituti, sul reclutamento del personale docente, sulla programmazione dell'offerta formativa relativa al comparto (art. 3.1). La legge, infatti, delega il riordino del settore alla definizione di molteplici ambiti⁶, il che porterà ad un significativo ritardo della sua implementazione, ancora oggi in parte incompiuta.

3 Legge del 21 dicembre 1999, n. 508, Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia Nazionale di Danza, dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, in vigore dal 19 gennaio 2000.

4 «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento [...] Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato [...]» (Costituzione italiana, articolo 33, nostra enfasi). Per una ricostruzione dell'iter legislativo della riforma si rimanda a Casula (2018) cap. 3.

5 Al momento della stesura di questo capitolo l'unico ISSM a configurarsi come ex-Istituto musicale pareggiato piuttosto che come Conservatorio statale (ovvero a essere sovvenzionato da enti locali e non dallo Stato), resta quello della Valle d'Aosta, promosso dalla Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

6 Tra questi ambiti sono inclusi i requisiti di qualificazione didattica, scientifica e artistica delle istituzioni e dei docenti; i requisiti di idoneità delle sedi; le modalità di trasformazione degli istituti; i possibili accorpamenti e fusioni, le modalità di convenzionamento con istituzioni

Particolarmente significativo, ai fini della discussione che segue nei prossimi paragrafi, risulta il regolamento emanato nel 2005, che disciplina la definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni AFAM⁷ riprendendo l'articolazione del sistema universitario nazionale, come riorganizzato per favorire la creazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore perseguita dal Processo di Bologna⁸. Per il settore AFAM si prevede dunque il rilascio di titoli di diploma accademico di primo livello e di secondo livello (3+2), di diploma accademico di specializzazione e di formazione alla ricerca e l'adozione del sistema di CFA (Crediti formativi accademici). La responsabilità dell'offerta formativa complessiva è assegnata ai dipartimenti, cui spetta anche il compito di coordinare l'attività didattica, di ricerca e di produzione. L'undicesimo articolo a conclusione del regolamento è dedicato alle istituzioni non statali «già esistenti alla data di entrata in vigore della legge», autorizzate a rilasciare titoli AFAM dal MUR, previa approvazione di una relazione tecnica «attestante la conformità dell'ordinamento didattico adottato alle disposizioni vigenti per le istituzioni statali, nonché la disponibilità di idonee strutture e di adeguate risorse finanziarie e di personale». Tale possibilità apre le porte al significativo aumento nell'ultimo ventennio di «istituti AFAM legalmente riconosciuti»⁹, sottoposti a verifica periodica per il rinnovo dell'autorizzazione a rilasciare diplomi accademici, che trovano nel contesto socio-economico milanese un campo di sviluppo privilegiato. Se alcuni di questi istituti riprendono l'offerta formativa proposta dagli istituti pubblici nei tradizionali ambiti artistici, non di rado ampliandone o rinnovandone i repertori, gli strumenti e i campi di applicazione, altri fanno invece riferimento a nuovi ambiti delle industrie creative e, in particolare, ai processi

scolastiche e universitarie e con altri soggetti pubblici e privati; le procedure di reclutamento del personale; i criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare; le procedure, i tempi e le modalità per la programmazione, il riequilibrio e lo sviluppo dell'offerta didattica nel settore; i criteri generali per l'istituzione e l'attivazione dei corsi, per gli ordinamenti didattici e per la programmazione degli accessi; la valutazione dell'attività delle istituzioni (art.2.7).

- 7 D.P.R. 8 luglio 2005, n. 212. Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, a norma dell'articolo 2 della L. 21 dicembre 1999, n. 508.
- 8 Decreto ministeriale del 3 novembre 1999, n. 509, *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*, e successive modifiche apportate dal decreto ministeriale del 22 ottobre 2004, n. 270.
- 9 La lista è disponibile nel sito del MUR (<https://www.mur.gov.it/aree-tematiche/afam/gli-istituti/istituti-afam-legalmente-riconosciuti>, data ultima consultazione: 30/04/2025) dove si distingue tra istituti AFAM pubblici e istituti AFAM privati. Per facilità espositiva, anche in questo capitolo parlerò di istituti AFAM in senso lato, riprendendo l'impostazione già data nel I Rapporto MHEO. Tuttavia, mi pare importante precisare che una terminologia più aderente al dato normativo dovrebbe ulteriormente distinguere tra istituti AFAM, sia statali che non statali (indicati nella l.n. 508/1999, art.2, c.1), e altri istituti (pubblici e privati) non statali, autorizzati a rilasciare titoli AFAM (come previsto dall'art. 11 del D.P.R. n.212/2005).

di rinnovamento della produzione, spesso ad alto valore aggiunto, connessi agli sviluppi delle nuove tecnologie nei settori del design, della moda e del lusso.

Come avremo modo di vedere, la rilevanza dell'offerta del sistema dell'alta formazione lombardo e, soprattutto, milanese all'interno del sistema AFAM nazionale, già evidenziata nel primo rapporto MHEO (2023, pp. 20-21) in riferimento all'a.a. 2021/22, si è ulteriormente rafforzata negli ultimi anni. Un dato che ci pare rilevante evidenziare sin d'ora, anche ai fini del successivo approfondimento, è la forte preponderanza nell'offerta AFAM milanese di istituti non statali legalmente riconosciuti. Come si può vedere nella tabella 5.2.1, dei 19 istituti AFAM presenti a Milano al momento della stesura del presente Rapporto, solo 2 sono statali (l'Accademia di belle arti di Brera e il Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi"), mentre nel caso del resto della Lombardia sono statali 8 istituti su 11 e nel resto dell'Italia (Lombardia esclusa) 96 su 132.

Tabella 5.2.1: Istituti AFAM statali e non statali a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia, valori assoluti. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi, <https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/afam>, data ultima consultazione: 27/4/2025

	Milano	Lombardia (senza MI)	Italia (senza Lomb.)	Italia
Accademia nazionale di Arte Drammatica	0	0	1	1
Accademia nazionale di Danza	0	0	1	1
Accademie di Belle Arti statali	1	1	23	25
Conservatori di Musica statali	1	7	65	73
Istituti Superiori per le Industrie Artistiche	0	0	5	5
ISSM (ex Istituti Musicali Pareggiati)	0	0	1	1
Altri istituti privati (legalmente riconosciuti)	17	3	36	56
Totale	19	11	132	162

L'assai diversa proporzione tra il numero di istituti statali e quello di istituti non statali legalmente riconosciuti dell'offerta AFAM milanese rispetto a quella lombarda e nazionale è efficacemente illustrata dal grafico a sinistra della figura 5.2.1: se nel primo caso il numero di istituti non statali si attesta a quasi il 90% del totale, negli altri due non raggiunge il 30%. Queste proporzioni si ridimensionano in parte quando si considera la distribuzione della popolazione studentesca AFAM per tipologia di istituto. Il grafico a destra della stessa figura 5.2.1 mostra infatti come i due soli due istituti AFAM statali meneghini raccolgano circa il 32% della popolazione studentesca AFAM cittadina – il che indirettamente indica l'attrattiva della loro offerta. Nel caso lombardo quasi il 43% della popolazione studentesca è iscritta presso istituti AFAM statali; si tratta di

una percentuale decisamente più ridotta rispetto al numero di istituti statali sul totale dell'offerta AFAM regionale, che può spiegarsi a fronte delle dimensioni più contenute degli istituti statali presenti nel territorio e dalla concorrenza esercitata da quelli milanesi. Nel caso nazionale la popolazione studentesca iscritta presso istituti statali supera l'80%, dato leggermente superiore ma più in linea rispetto alla relativa distribuzione per numero di istituti.

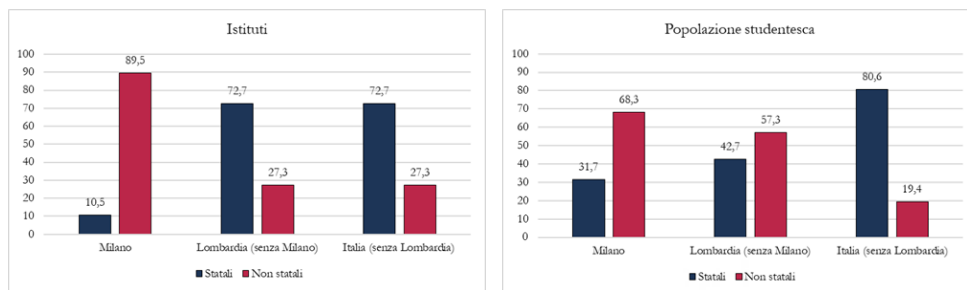


Figura 5.2.1: Numero di istituti AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), per tipologia istituti, valori percentuali; popolazione studentesca iscritta in corsi AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), per tipologia istituti, a.a. 2023/24, valori percentuali

Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi: <https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/afam>, data ultima consultazione: 27/04/2025

Dicevamo prima di come la rilevanza del contributo al sistema AFAM nazionale della Lombardia e, soprattutto, di Milano si sia negli ultimi anni ulteriormente rafforzata. Come possiamo notare nella tabella 2, a fronte della crescita costante generale del numero di iscritti a livello nazionale – che passano dagli 80.670 dell'a.a. 2020/21 ai 91.111 dell'a.a. 2023/24 – la variazione percentuale nazionale (Lombardia esclusa) nel periodo in esame è inferiore rispetto a quella registrata nelle province lombarde (di 13,3 punti percentuali, escludendo la città metropolitana di Milano) ma, soprattutto, rispetto a Milano, dove l'incremento raddoppia rispetto al dato nazionale (ben 21,8 punti percentuali). Conseguentemente aumenta ancora la rilevanza del contributo della Lombardia e, soprattutto, di Milano nella composizione del bacino di studenti e studentesse iscritti in corsi AFAM in Italia, che si attesta rispettivamente al 24,8% e al 19,2% (rispetto al 22,8% e al 18,0% rilevato nel I Rapporto MHEO per l'a.a. 2021/22), come mostrato nel grafico a torta della figura 5.2.2. Aumenta inoltre di un punto percentuale, all'interno del contesto lombardo, il contributo già significativo di Milano, che arriva a raccogliere circa l'80% degli iscritti a corsi AFAM della regione Lombardia (vedi il grafico a colonna della figura 5.2.2).

Tabella 5.2.2: Numero di studenti iscritti in corsi AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2020/21-2023/24, valori assoluti e variazione percentuale tra primo e ultimo anno accademico considerato Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

	a.a. 2020-21	a.a. 2021-22	a.a. 2022-23	a.a. 2023-24	variazione %
Milano	14.368	15.041	16.706	17.503	21,8
Lombardia (senza MI)	3.931	4.026	4.102	4.454	13,3
Italia (senza Lomb.)	62.371	64.546	66.447	69.154	10,9
Italia (totale)	80.670	83.613	87.255	91.111	12,9

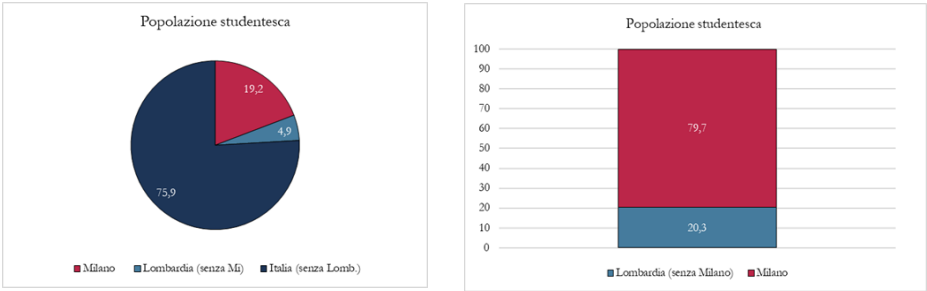


Figura 5.2.2: Popolazione studentesca iscritta a corsi AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2023/24, valori percentuali. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

Di seguito consideriamo come variano nel periodo e nelle aree territoriali considerate le altre due principali popolazioni che costituiscono il sistema AFAM, ovvero quella del personale docente e quella del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA). Si tratta di due popolazioni spesso trascurate dall'analisi, che invece offrono interessanti spunti di riflessione per quanto riguarda l'organizzazione degli istituti e i meccanismi di definizione dell'offerta formativa, in particolar modo in riferimento alla ricerca di un equilibrio tra la salvaguardia dell'esperienza accumulata e le necessità di adattamento ai mutamenti esterni (come avremo modo di rilevare nell'approfondimento di ricerca).

Per quanto riguarda la popolazione docente degli istituti AFAM, osservando la tabella 5.2.3 possiamo notare che a livello nazionale (Lombardia esclusa) si è registrato un aumento coerente con quello della popolazione studentesca. Nel caso di Milano l'aumento relativo della popolazione docente è stato superiore rispetto a quello registrato nella popolazione studentesca di riferimento, mentre nel caso della Lombardia (esclusa Milano) vi è stato un decremento di oltre 4

punti percentuali, nonostante la popolazione studentesca nello stesso periodo registrasse un aumento di oltre 13 punti percentuali.

Nella tabella 5.5.4 la popolazione docente degli istituti AFAM, nel periodo e nelle aree territoriali considerate, è analizzata in riferimento al tipo di rapporto d'impiego: osservando l'ultima colonna, relativa alla variazione percentuale tra primo e ultimo anno accademico considerato, possiamo notare come nel caso milanese vi sia stato un aumento significativo sia di docenti assunti a tempo indeterminato (che aumentano di oltre 13 punti percentuali) che, soprattutto, di docenti assunti a contratto o tempo determinato (circa 34 punti percentuali). Un trend simile, sebbene più contenuto, si registra a livello nazionale (senza considerare i dati della Lombardia) dove la percentuale di docenti assunti a tempo indeterminato aumenta di circa 8 punti percentuali e quella di docenti a contratto o tempo determinato di 13 punti percentuali. In controtendenza risulta invece la variazione registrata in Lombardia (Milano esclusa) dove l'assunzione di docenti a contratto o tempo determinato si riduce di circa 10 punti percentuali, mentre quella di docenti a tempo indeterminato aumenta di circa 12 punti percentuali.

Nella figura 5.2.3 è possibile rilevare la tipologia di assunzione della popolazione docente prevalente nei tre ambiti territoriali considerati, come anche eventuali variazioni relative agli anni accademici in esame. Si nota, in particolare, come nelle istituzioni AFAM milanesi (dove, come abbiamo visto, prevale il modello di finanziamento non statale) le assunzioni del personale docente siano prevalentemente a contratto o a tempo determinato e come questa tendenza si sia rafforzata negli ultimi anni, attestandosi per l'a.a. 2023-24 a circa 81%, contro il 19% del personale assunto a tempo indeterminato. Anche nel caso delle istituzioni AFAM lombarde (Milano esclusa) la percentuale di docenti assunti a contratto o a tempo determinato è decisamente alta, ma inferiore rispetto a quella milanese e in relativa diminuzione negli ultimi anni: dal 74,5% registrato nell'a.a. 2020-21 passa al 70,2% dell'a.a. 2023-24; al contrario, aumenta la percentuale di personale docente assunto a tempo indeterminato, che nello stesso periodo passa dal 25,5% al 29,8%. Nel caso dell'Italia (esclusa la Lombardia) la distribuzione è più equilibrata e relativamente stabile: nell'a.a. 2023-24 poco più del 55% dei docenti erano assunti a contratto o a tempo determinato, poco più del 44% a tempo indeterminato.

Tabella 5.2.3: Personale docente degli istituti del sistema AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2020/21-2023/24, valori assoluti e variazione percentuale tra primo e ultimo anno accademico considerato. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

	a.a. 2020-21	a.a. 2021-22	a.a. 2022-23	a.a. 2023-24	variazione %
Milano	2.899	2.796	3.249	3.748	29,3
Lombardia (senza MI)	1.013	1.101	1.067	968	-4,4
Italia (senza Lomb.)	12.380	13.049	13.743	13.676	10,5

Tabella 5.2.4: Personale docente degli istituti del sistema AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2020/21-2023/24, per condizione occupazionale, valori assoluti e variazione percentuale tra primo e ultimo anno accademico considerato. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

	a.a. 2020-21		a.a. 2021-22		a.a. 2022-23		a.a. 2023-24		variazione %	
	contratto o tempo det.	tempo indet.	contratto o tempo det.	tempo indet.	contratto o tempo det.	tempo indet.	contratto o tempo det.	tempo indet.	contratto o tempo det.	tempo indet.
Milano	2.278	621	2.206	590	2.565	684	3.045	703	33,7	13,2
Lombardia (senza MI)	755	258	836	265	762	305	680	288	-9,9	11,6
Italia (senza Lomb.)	6.733	5.647	7.346	5.703	7.623	6.120	7.588	6.088	12,7	7,8

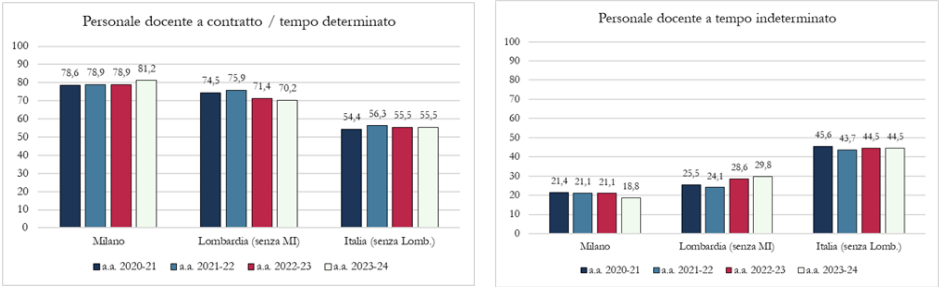


Figura 5.2.3: Numero di docenti di corsi AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2020/21-2023/24, per condizione occupazionale, valori percentuali. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

Passiamo dunque ad analizzare la popolazione relativa al personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) degli istituti AFAM. La tabella 5.2.5 mostra come nel periodo in esame tutte e tre le aree territoriali considerate abbiano registrato un aumento consistente e pressoché equivalente del personale ATA, di oltre 25 punti percentuali (circa un quarto rispetto alla popolazione di partenza). Tale aumento, tuttavia, si distribuisce diversamente a seconda della tipologia contrattuale: nella tabella 5.2.6 possiamo osservare come nel caso delle istituzioni AFAM milanesi riguardi in maniera simile le assunzioni a tempo indeterminato (+25.4%) e quelle a contratto o tempo determinato, lievemente più alte (27,8%). La variazione si concentra invece nelle posizioni a contratto o tempo determinato nel caso dell'Italia (senza la Lombardia), dove si registra un aumento circa del 62% dei contratti a tempo determinato e del 14% di quelli a tempo indeterminato, e in maniera ancora più marcata nel caso della Lombardia (esclusa Milano), dove crescono rispettivamente del 66% e del 7%.

La figura 5.2.4 illustra la distribuzione della popolazione ATA degli istituti AFAM nei tre ambiti territoriali considerati per tipologia di assunzione, negli anni accademici in esame. Se, in linea generale, si rileva una prevalenza di utilizzo dei contratti a tempo indeterminato, è possibile notare come negli istituti milanesi si mostri decisamente più alta e più costante, rispetto agli altri due ambiti territoriali, rappresentando circa l'83% delle assunzioni nel periodo considerato mentre la quota di personale a contratto o a tempo determinato, per contro, si attesta intorno al 17%. Nel caso degli istituti AFAM dell'Italia (Lombardia esclusa) e della Lombardia (Milano esclusa), invece, la quota di personale ATA a tempo indeterminato è più contenuta rispetto a quella milanese (nell'a.a. 2023-24, rispettivamente, il 67,6% e il 59,1%) e gradualmente ridimensionata a fronte del relativo aumento della componente di personale assunta a tempo determinato o a contratto, che cresce di 7,2 punti percentuali nel caso italiano e di dieci punti percentuali in quello lombardo.

Tabella 5.2.5: Personale ATA degli istituti del sistema AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2020/21-2023/24, valori assoluti e variazione percentuale tra primo e ultimo anno accademico considerato. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

	a.a. 2020-21	a.a. 2021-22	a.a. 2022-23	a.a. 2023-24	variazione %
Milano	670	664	771	843	25,8
Lombardia (senza MI)	162	168	201	203	25,3
Italia (senza Lomb.)	2.528	2.723	3.047	3.185	26,0

Tabella 5.2.6: Personale ATA degli istituti del sistema AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2020/21-2023/24, per condizione occupazionale, valori assoluti e variazione percentuale tra primo e ultimo anno accademico considerato. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

	a.a. 2020-21		a.a. 2021-22		a.a. 2022-23		a.a. 2023-24		variazione %	
	contratto o tempo det.	tempo indet.	contratto o tempo det.	tempo indet.	contratto o tempo det.	tempo indet.	contratto o tempo det.	tempo indet.	con- tratto o tempo det.	tempo indet.
Milano	115	555	95	569	119	652	147	696	27,8	25,4
Lombardia (senza MI)	50	112	58	110	81	120	83	120	66,0	7,1
Italia (senza Lomb.)	638	1.890	781	1.942	986	2.061	1.031	2.154	61,6	14,0

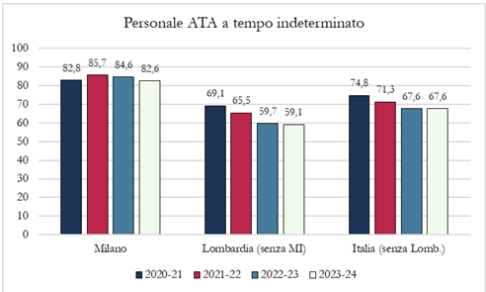
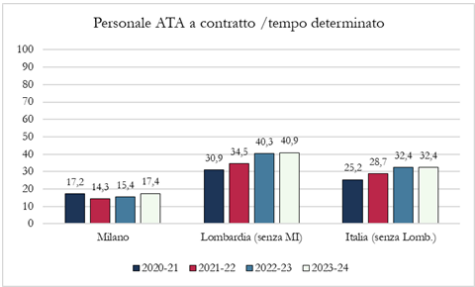


Figura 5.2.4: Personale ATA degli istituti AFAM a Milano, nel resto della Lombardia e in Italia (Lombardia esclusa), a.a. 2020/21-2023/24, per condizione occupazionale, valori percentuali. Fonte: Rielaborazione autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

L'analisi di alcune fondamentali caratteristiche della popolazione docente e ATA degli istituti che contribuiscono all'offerta formativa AFAM, spesso trascurate a favore della sola considerazione della popolazione studentesca, mostrano le specificità del contesto milanese, rispetto a quello lombardo e nazionale, riportabili alla forte prevalenza degli istituti non statali legalmente riconosciuti. Come mostra la figura 5.2.5, la popolazione docente degli istituti AFAM statali è prevalentemente assunta a tempo indeterminato (circa il 60%) mentre nel caso di quelli non statali essa è quasi esclusivamente a contratto o a tempo determinato (94,5%); per quanto riguarda la popolazione ATA, essa è in generale prevalentemente assunta a tempo indeterminato, ma in misura maggiore nel caso degli istituti non statali (79%) rispetto a quelli statali (66%).

Si tratta di caratteristiche organizzative che intervengono in maniera significativa nella definizione dell'offerta formativa del sistema AFAM, come avremo di chiarire meglio nei paragrafi successivi.

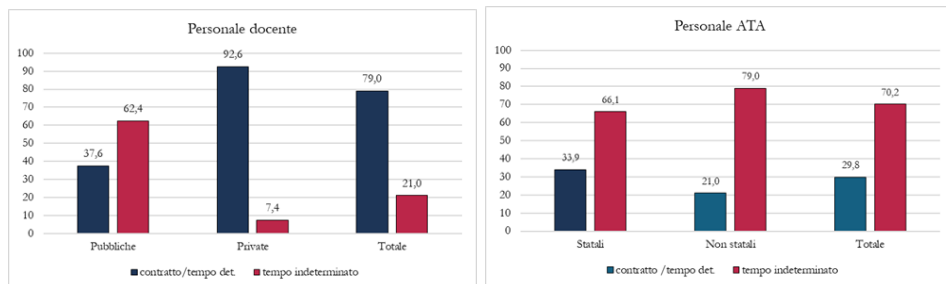


Figura 5.2.5: Personale docente e ATA del sistema AFAM nazionale, per condizione occupazionale e tipologia istituti, a.a. 2023/24, valori percentuali. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

5.3 La ricerca empirica: criteri di definizione del caso di studio

L'analisi sopra riportata offre importanti informazioni per inquadrare l'approfondimento di ricerca sulla relazione intercorrente tra l'offerta dei corsi proposti dal sistema AFAM e la domanda di professionalità nei settori culturali e creativi a Milano e in Lombardia, suggerendo alcuni criteri utili per la delimitazione dello studio di caso. Dal punto di vista teorico-metodologico si è adottato un approccio già sperimentato in precedenti ricerche (Ballarino e Regini 2005, p. 123), volto a rilevare i meccanismi alla base dell'introduzione di processi di innovazione in quella che può essere considerata la "linea di produzione" (Mintzberg 1996) degli istituti di alta formazione, ovvero la progettazione della loro offerta didattica, intesa come un'attività centrale della loro creazione di beni o servizi. Per la realizzazione dell'approfondimento sono stati selezionati dieci istituti che ricomprendono, all'interno di una proposta didattica spesso più ampia, corsi riconosciuti all'interno del sistema AFAM (vedi tabella 5.3.7): a fronte dell'assoluta rilevanza dell'offerta meneghina nel sistema AFAM regionale e nazionale, evidenziata nei precedenti paragrafi, sono stati selezionati otto istituti con sede a Milano, cercando di dar conto – almeno in parte – della loro significativa eterogeneità in termini di specificità degli ambiti disciplinari, ma anche di peculiarità istituzionali e organizzative, specie in riferimento al diverso tipo di forma giuridica (se pubblica o privata) e di orientamento al mercato (se for profit o non profit). Gli altri due istituti selezionati sono quelli che compongono il Politecnico delle Arti di Bergamo, finora unico caso di adozione di questa forma organizzativa introdotta dalla legge istitutiva del settore AFAM¹⁰,

¹⁰ La legge n. 508/1999, che ha istituito il settore AFAM, prevede la «facoltà di costituire, sulla base della contiguità territoriale, nonché della complementarità e integrazione dell'offerta

e dunque interessante da esplorare anche in termini di innovazione istituzionale, oltre che per verificare eventuali peculiarità associate all'erogazione di corsi in altre sedi lombarde, rispetto a quella milanese. Dei dieci istituti selezionati quattro sono pubblici senza scopo di lucro e a sovvenzionamento prevalentemente statale (Accademia di Brera-Milano, Accademia di Bergamo, Conservatorio di Milano, Conservatorio di Bergamo)¹¹; tre sono società di capitali (Ied, Naba, Marangoni)¹²; tre sono retti da fondazioni private senza scopo di lucro, a sovvenzionamento misto pubblico e privato¹³. Il campione a scelta ragionata così ottenuto – non probabilistico, ma adatto alla logica esplorativa dello studio (Ballarino e Regini 2005, p. 128) – si compone di dieci istituzioni che aggregano 16.531 studenti iscritti a corsi AFAM nell'a.a. 2023-24, un bacino che equivale a circa il 73% della popolazione studentesca iscritta a corsi AFAM in Lombardia nello stesso periodo (la tabella 5.3.8 riporta le popolazioni di riferimento delle istituzioni)¹⁴.

formativa, Politecnici delle arti, nei quali possono confluire le istituzioni di cui all'articolo 1 nonché strutture delle università» (art. 2, c.8).

- 11 È prevista anche la possibilità di ricevere erogazioni da soggetti pubblici e privati o da eventuali entrate proprie.
- 12 Dal punto di vista giuridico lo Ied si configura come Società per azioni (S.p.a), trasformata nel 2022 in una Società benefit per azioni (S.B.p.a.), capogruppo di tutte le società che costituiscono il gruppo Ied, di proprietà della Fondazione Morelli. La Naba e l'Istituto Marangoni sono invece Società a Responsabilità Limitata (S.r.l.) e parte di Galileo Global Education, il più grande gruppo aziendale in Europa specializzato nell'offerta di servizi di alta formazione, creato dal fondo di investimenti statunitense Providence Equity che nel 2020 lo ha venduto ad un consorzio internazionale di investitori.
- 13 La Fondazione Accademia d'arti e mestieri dello spettacolo Teatro alla Scala è stata istituita nel 2001 dalla Fondazione Teatro alla Scala (alla quale concorrono lo Stato, la Regione Lombardia, il Comune di Milano e una serie di fondatori distinti tra ordinari, sostenitori e permanenti) di concerto con la Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Milano, l'Università Bocconi, il Politecnico di Milano, che con essa costituiscono i fondatori costituenti, cui si aggiunge il contributo di altri sostenitori pubblici e privati, al fine di favorire la formazione dei quadri artistici e tecnici e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale del Teatro alla Scala (<https://www.accademiascala.it/accademia/statuto>, data ultima consultazione: 05/05/2025). La Fondazione Milano - Scuole Civiche di Milano è stata istituita nel 2000 dal Comune di Milano «allo scopo di procedere al riordino giuridico-amministrativo e gestionale delle Civiche Scuole Atipiche del Comune di Milano, conservandone le finalità e funzioni di interesse generale». Si configura come fondazione partecipata senza scopo di lucro che «intende costantemente perseguire l'insegnamento, l'educazione, la formazione e la formazione continua nei diversi ambiti culturali, professionali e disciplinari contemplati dalla propria attività», portando avanti il «modulo culturale del "sapere e operare" in un contesto di stretto collegamento ed interazione tra il mondo della formazione e quello del lavoro e delle nuove professionalità» (https://fondazionemilano.eu/uploads/amministrazione-trasparente/Disposizioni-general/atto_costitutivo_4.8.2000.pdf, data ultima consultazione: 05/05/2025).
- 14 Le otto istituzioni selezionate a Milano raccolgono circa il 92% della popolazione studentesca iscritta a corsi AFAM a Milano; le due istituzioni selezionate a Bergamo raccolgono poco più dell'11% della popolazione studentesca iscritta a corsi AFAM in altre province della Lombardia.

Tabella 5.3.7: Prospetto dei dieci istituti AFAM, statali e legalmente riconosciuti, selezionati per l'approfondimento di ricerca del IV Report MHEO. Fonte: Elaborazione autrice

Nome e sede istituto	Forma giuridica e orientamento al mercato	Ambiti disciplinari prevalenti	Corso selezionato
Accademia di Belle Arti di Brera, Milano	Ente pubblico, non profit	pittura, scultura, grafica, decorazione, scenografia, progettazione artistica per l'impresa, nuove tecnologie dell'arte, restauro, beni culturali, e comunicazione e didattica dell'arte	Nuove tecnologie dell'arte [triennio I livello]
Accademia di Belle Arti "G. Carrara" (Politecnico delle Arti,) Bergamo	Ente pubblico, non profit	storia dell'arte, disegno, tecniche di pittura e scultura, fotografia, grafica digitale, discipline per il design e la comunicazione visiva	Arti e culture multimediali [biennio II livello]
Fondazione Accademia Teatro alla Scala (Fondazione Teatro alla Scala), Milano	Ente misto (pubblico/privato), non profit	corsi di formazione dei quadri artistici e tecnici e gestionali relativi allo spettacolo teatrale	Danza classica a indirizzo tecnico-didattico [triennio I livello]
Civica Scuola di Musica "C. Abbado" (Fondazione Milano), Milano	Ente misto (pubblico/privato), non profit	corsi di strumento musicale, canto, composizione, storia della musica, musicologia e prassi esecutiva	Tecnico del suono – Produzione musicale [triennio I livello]
Civica Scuola di Teatro "P. Grassi" (Fondazione Milano), Milano	Ente misto (pubblico/privato), non profit	recitazione, regia, danza contemporanea, scrittura per lo spettacolo, organizzazione dello spettacolo	Corso di Regia [triennio I livello]
Conservatorio statale di Musica "G. Donizetti" (Politecnico delle Arti), Bergamo	Ente pubblico, non profit	corsi di strumento musicale, canto, composizione, storia della musica, musicologia e prassi esecutiva	Corso di Pianoforte [triennio I livello]
Conservatorio statale di Musica "G. Verdi", Milano	Ente pubblico, non profit	corsi di strumento musicale, canto, composizione, musicologia, didattica della musica, musica elettronica	Teorie e Tecniche in Musicoterapia [biennio II livello]
Istituto Europeo di Design (Ied), S.p.a., sede di Milano	Ente privato, for profit (società benefit)	design, moda, arti visive, comunicazione	Design della Comunicazione [triennio I livello]
Istituto Marangoni, S.r.l., sede di Milano	Ente privato, for profit	design, comunicazione, fashion (design, product business)	Fashion product [triennio I livello]
Nuova Accademia di Belle Arti (Naba), S.r.l., sede di Milano	Ente privato, for profit	design, moda, comunicazione, media, arti visive e scenografia	Graphic Design and Art Direction [triennio I livello]

Una volta identificate le istituzioni si è proceduto all'invio per posta elettronica di una richiesta di partecipazione alla ricerca, accompagnata da una lettera di presentazione del progetto MHEO da parte del coordinatore scientifico del IV Report¹⁵. Il primo giro di interviste ha coinvolto figure ai vertici dell'istituzione, direttori/trici o loro delegati/e per la didattica, che hanno fornito un quadro d'insieme delle singole istituzioni e della loro offerta formativa AFAM e, in seconda battuta, hanno identificato al loro interno un corso di studi con una particolare attenzione alla creazione di professionalità congruenti con le richieste dei segmenti del mercato del lavoro di riferimento. Sebbene i contatti iniziali non siano stati sempre facili e immediati, una volta ottenuti e avuta occasione di chiarire meglio le finalità della ricerca la risposta è stata complessivamente molto positiva e si è tradotta in una generosa disponibilità di tempo da parte di intervistati e intervistate già assai impegnati, in un periodo del calendario accademico fitto di scadenze¹⁶.

5.3.1 Gli istituti del sistema AFAM selezionati

Come già detto, gli istituti oggetto dell'approfondimento di ricerca sono stati selezionati con l'intento di dar conto della significativa eterogeneità in termini

-
- 15 Le interviste e le relative schede informative sono state realizzate con la preziosa collaborazione di Diego Cavallotti, professore associato di Cinema, fotografia, radio, televisione e media digitali presso l'Università di Cagliari. L'organizzazione della ricerca ha seguito la seguente scansione temporale: tra settembre e ottobre 2024 sono stati definiti gli obiettivi dell'approfondimento di ricerca e la relativa metodologia, concordati con il coordinatore scientifico del IV Report MHEO (il Prof. Ballarino), e si è provveduto alla raccolta dei dati generali e all'identificazione del campione di istituti per il caso di studio; a novembre sono state inviate all'attenzione delle figure ai vertici degli istituti le richieste di partecipazione alla ricerca, alle quali è seguita la calendarizzazione delle prime interviste online con loro e/o con delegati alla didattica, realizzate tra la fine di novembre e dicembre 2024; durante questi colloqui, della durata media di un'ora e mezza, sono state discusse le caratteristiche generali dell'offerta formativa e identificati i corsi particolarmente legati alla professionalizzazione degli allievi per l'approfondimento, realizzato attraverso un altro giro di interviste condotte tra gennaio e febbraio 2025, anche queste online e della medesima durata. I successivi mesi sono stati dedicati all'analisi del materiale raccolto (che include anche le informazioni cartacee o online fornite dagli intervistati o recuperate nei siti web delle istituzioni).
- 16 Si ringraziano per la gentile disponibilità i seguenti Professori/resse e Maestri/e: Alfonso Alberti, Davide Alesina, Manuela Bisceglie, Paola Bisi, Francesco Bratos, Martina Corgnati, Carlotta Crosera, Roberto Favaro, Cristina Frosini, Andrea Furfaro, Daniela Giordano, Simona Ironico, Claudio Musso, Frédéric Olivier, Francesco Pedrini, Laura Pedron, Marco Plini, Domenico Quaranta, Alfredo Raglio, Fulvio Ravagnani, Anna Rogg, Elda Scaramella, Guido Tattoni, Samuel Mathias Zitelli. Nel caso della Civica Scuola di Teatro il colloquio è stato unico, in quanto il direttore della Scuola è anche coordinatore del corso identificato; nel caso dell'Accademia Fondazione La Scala il primo colloquio è stato telefonico; solo nel caso dell'Istituto Marangoni non è stato possibile realizzare il secondo colloquio, per indisponibilità della coordinatrice nel periodo in cui è stato realizzato il secondo giro di interviste, e ci si è affidati alle informazioni offerte sul corso nel primo incontro, a quelle disponibili nel web e alla comunicazione per posta elettronica.

formativi e organizzativi del sistema AFAM. Una prima distinzione generale può essere fatta sulla base del diverso campo di produzione al quale gli istituti fanno prevalentemente riferimento, che per facilità espositiva proporrei di associare idealtipicamente a tre macro-aree: arte colta, arte applicata, creatività.

Alla prima macro-area fanno riferimento gli istituti storici (come le Accademie di belle arti, i Conservatori di musica, le Scuole di ballo dei teatri d'opera) che hanno origine nel passaggio che porta all'affermarsi nell'Europa moderna di un mercato per la produzione artistica e alla graduale "canonizzazione" di repertori di gusto associati alle classi sociali alte (Weber 1992, DiMaggio 2009). Tale passaggio ha previsto la sistematizzazione e valorizzazione dei saperi artistici legittimi presso istituti formativi e organizzazioni riconosciuti dallo Stato specializzati nella produzione dell'arte "alta" (Moulin 1967 e 1985, Santoro 2024), secondo regole definite in accordo con l'estetica romantica, in netta opposizione a quelle dell'economia di mercato dominante nelle società capitaliste (Bourdieu 1983).

A seguito degli sviluppi del processo di industrializzazione si ampliano le possibilità di "riproducibilità tecnica" della produzione artistica (Benjamin 2000) e si rafforzano le richieste per un maggiore riconoscimento sociale dell'"arte applicata", più esplicitamente legata ai settori industriali, nonché per una formazione di nuove professioni specializzate nella valorizzazione della produzione nazionale (nella grafica, nella comunicazione, nel design). A queste esigenze rispondono istituti professionalizzanti come gli Isia statali, non presenti in Lombardia, nonché diversi istituti fondati a Milano su iniziativa di liberi imprenditori.

Con l'avvento della società post-moderna e post-industriale, da un lato si attivano processi di declassificazione culturale, che rimettono in discussione le tradizionali gerarchie nel campo artistico (DiMaggio 2009); dall'altro lato aumentano le spinte – supportate dalle significative innovazioni nel settore dell'informazione e della comunicazione – per l'inserimento in una logica di mercato della produzione creativa, vista come risorsa centrale per lo sviluppo delle società capitaliste. Alle città, in particolar modo, si raccomanda di attivare processi di riqualificazione che rendano fruibili risorse materiali e immateriali attrattive per una nuova classe di giovani creativi (scienziati, ingegneri, artisti, designer, architetti, professionisti dell'alta tecnologia) attivi in settori riconosciuti come strategici per l'economia (Florida 2002). All'area della creatività così intesa fanno principalmente riferimento una serie di istituti privati specializzati nei settori delle nuove tecnologie, del design, della moda e del lusso¹⁷.

17 La distinzione in macro-aree si propone come modello concettuale semplificato di una realtà più sfaccettata e complessa, utile all'interpretazione analitica comparata delle dinamiche interne ad essa.

Tabella 5.3.8: Gli istituti AFAM statali e legalmente riconosciuti selezionati, per popolazione di riferimento: studentesca (valori assoluti e percentuale della componente straniera), personale docente e ATA (valori assoluti), a.a. 2023-24. Fonte: rielaborazioni autrice su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

Istituti AFAM pubblici e legalmente riconosciuti selezionati	studenti	% studenti stranieri	pers. docente	pers. ATA
Accademia di Belle Arti di Brera, Milano	4.323	25,7	344	78
Accademia di Belle Arti "G. Carrara" (Politecnico delle Arti), Bergamo	238	5,5	33	9
Accademia Teatro alla Scala (Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala), Milano	37	5,4	24	5
Civica Scuola di Musica "C. Abbado" (Fondazione Milano), Milano	596	10,7	141	15
Civica Scuola di Teatro "P. Grassi" (Fondazione Milano), Milano	105	3,8	68	16
Conservatorio statale di Musica "G. Donizetti" (Politecnico delle Arti), Bergamo	261	13,0	102	22
Conservatorio statale di Musica "G. Verdi", Milano	1.223	20,0	276	65
Istituto Europeo di Design (Ied), S.p.a., sede di Milano	2.903	15,2	812	290
Istituto Marangoni, S.r.l., sede di Milano	1.508	73,7	219	65
Nuova Accademia di Belle Arti (Naba), S.r.l., sede di Milano	5.337	37,1	1366	167
Totale	16.531	30,3	3385	732

La diversa configurazione del campo di produzione all'interno del quale le istituzioni traggono la loro genesi istituzionale, nonché i percorsi storici che ne hanno accompagnato lo sviluppo, si sono tradotti nel tempo in differenti modelli di insegnamento, accumulazione di saperi e competenze, rituali e culture organizzative più o meno selettive e distintive, anche a seconda del loro grado di autonomia rispetto ai percorsi "standard" del sistema di istruzione nazionale. Già la considerazione dei dati relativi alle principali popolazioni che compongono gli istituti selezionati, riportati nella tabella 5.3.8, consente di cogliere come all'interno del sistema AFAM convivano istituti che non raggiungono il centinaio di studenti, con altri che ne raccolgono diverse migliaia, il che li porta evidentemente a fare riferimento a diversi modelli, risorse e logiche, tanto nell'organizzazione della didattica quanto nella gestione amministrativa. Rispetto al sistema universitario, il basso rapporto tra numero di studenti per docente nel sistema AFAM (in media di 5 nella nostra selezione) mostra la diffusione di modelli formativi incentrati sull'apprendimento pratico, individuale o progettuale e laboratoriale, mentre l'alta percentuale di studenti internazionali indica la forte attrattività di un'offerta percepita come radicata nelle tradizioni produttive passate e presenti del territorio e delle città in esame¹⁸.

¹⁸ Nell'a.a. 2023-24 gli studenti stranieri iscritti presso istituti milanesi rappresentano circa il 36% del totale studenti internazionali del settore AFAM, quelli iscritti nel territorio lombardo il 38%.

Tabella 5.3.9: Rappresentazione sinottica delle modalità di realizzazione delle principali fasi del ciclo di produzione (ideazione, pianificazione, gestione, valutazione) dei corsi AFAM selezionati per l'approfondimento MHEO. Fonte: elaborazioni autrice a partire dalle interviste realizzate.

Titolo del corso e codice classe MUR-AFAM	Livello accademico	Attivazione pre-AFAM	Riconoscimento MUR AFAM	Ideazione	Progettazione	Gestione	Valutazione
Audiovisivi e multimedia (già Arti e culture multimediali) [DASL08]	Biennio II livello	si	2018-19	interna (spinta presso MUR per attivazione)	interna (tabelle MUR adattate a risorse istituto)	interna (rilevanza docenti a contratto fase iniziale)	informale
Pianoforte [DCPL39]	Triennio I livello	si	2009-10	interna (corsi vecchio ordinamento)	interna (a partire da tabelle MUR, innovazioni docenti)	interna (docenti musicisti professionisti)	informale
Danza classica a indirizzo tecnico-didattico [DDPL01]	Triennio I livello	si	2019-20	interna (con riferimento a corsi esterni ed esigenze professionali)	interna (tabelle MUR, adattate a specificità istituto)	interna, con collaborazione Scuola di Ballo Teatro La Scala	formale
Design della Comunicazione [DAPL06]	Triennio I livello	si	2017-18	interna (riformulazione a partire da diversi corsi interni già esistenti)	interna (con adattamento costante a innovazioni produttive)	interna: docenti professionisti a contratto (turnover frequente) e collaborazione aziende	formale
Fashion product [DIPLO02]	Triennio I livello	no	2023-24	interna (in riferimento a esigenze mercato)	interna (manager interni)	interna (professionisti a contratto e aziende)	formale
Graphic Design and Art Direction [DAPL06]	Triennio I livello	si	2011-12	interna (in riferimento a esigenze mercato)	interna (adattamento costante a innovazioni)	interna (management e professionisti a contratto)	formale
Nuove tecnologie dell'arte [DAPL08]	Triennio I livello	si	2018-19	interna (spinta presso MUR per attivazione a fronte innovazioni campo artistico)	interna (a partire da tabelle MUR)	interna (docenti di ruolo e a contratto)	informale
Regia [DADPL03]	Triennio I livello	si	2017-18	interna (a partire da corsi già esistenti)	interna (a partire da tabelle MUR)	interna (docenti professionisti)	informale
Tecnico del suono – Produzione musicale [DCPL61]	Triennio I livello	si	2014-15	interna (rif. a corsi esteri a fronte esigenze mercato del lavoro nazionale)	interna (a partire da tabelle MUR)	interna, con collaborazione professionisti a contratto	informale
Teorie e Tecniche in Musicoterapia [DCSL72]	Biennio II livello	no	2022-23	esterna (MUR) (su interlocuzioni già esistenti, esigenza legittimazione professionale)	coprogettazione formale (Conservatorio e UniPavia)	cogestione formale (Conservatorio e UniPavia)	informale

L'istituzione del sistema AFAM ha richiesto la convergenza di questa varietà di istituti verso un unico modello organizzativo, definito a partire da quello universitario nazionale, che si è rivelato più o meno funzionale a seconda delle specifiche caratteristiche formative e organizzative di ciascuno di loro. Al contempo, ha promosso un percorso – non sempre indolore – di ridefinizione dell'identità culturale di alcune istituzioni storiche, al fine di includere repertori e linguaggi più vicini alle pratiche artistiche contemporanee e di prevedere percorsi più attenti alla creazione di sbocchi occupazionali differenziati, sulla spinta di quanto nel frattempo realizzato negli istituti di più recente istituzione e nelle università. Nonostante l'eterogeneità e la specificità formativa delle istituzioni considerate, l'analisi dei corsi identificati ha esaminato in profondità il loro ciclo di realizzazione rilevando i principali meccanismi che portano a definire la relazione tra l'offerta dei corsi proposti dal sistema AFAM e la domanda di professionalità nei settori culturali e creativi, a fronte delle molte opportunità ma anche di alcune criticità che caratterizzano il contesto socio-economico lombardo e, in particolare, milanese.

5.3.2 I corsi AFAM identificati per l'approfondimento MHEO

I corsi identificati grazie ai responsabili degli istituti selezionati sono stati scelti non perché caratterizzanti l'offerta didattica complessiva di ciascun istituto, bensì in quanto particolarmente interessanti per avviare una riflessione sui meccanismi che consentono il reciproco adattamento tra offerta formativa e domanda di professionalità nei settori artistici e creativi, come richiesto dall'approfondimento MHEO. Si tratta degli otto corsi di triennio accademico e dei due corsi di biennio accademico presentati nella tabella 5.3.7 a partire dagli istituti che li propongono. La netta prevalenza dei trienni è riportabile in parte al fatto che i decreti ministeriali relativi alla loro adozione sono stati approvati prima rispetto a quelli dei bienni e il processo di accreditamento dei primi è stato conseguentemente antecedente a quello dei secondi (molti dei quali partiti proprio nell'a.a. in corso al momento della ricerca). A ciò si aggiunge il fatto che i percorsi offerti dai trienni risultano più completi rispetto a quelli dei master annuali e meglio rispondenti, rispetto ai bienni, ad una domanda di lavoro fortemente interessata al “saper fare”, che non sempre valorizza il protrarsi della specializzazione formativa. Nella tabella 5.3.9 si riportano in sintesi le modalità di realizzazione delle principali fasi del loro ciclo di produzione (ideazione, pianificazione, gestione, valutazione), che sono di seguito presentate, prima facendo riferimento diretto alle informazioni offerte dalle/gli intervistate/i e poi analizzate in chiave comparata.

All'interno dell'**Accademia di Brera** è stato identificato il triennio accademico di primo livello in “Nuove tecnologie dell'arte”, che si propone di fornire agli studenti iscritti (475 nell'a.a. 2023-24) «un'adeguata padronanza dei metodi, delle tecniche e delle teorie funzionali ad operare nell'ambito della ricerca

artistica rivolta all'uso e all'investigazione delle nuove tecnologie digitali¹⁹. La genesi risale all'attivazione alla fine degli anni Novanta, all'interno della neonata Scuola di Arte e Media dell'Accademia, di un corso sperimentale quadriennale denominato "Corso di comunicazione multimediale", tra i primi dedicati al rapporto tra Arte e Media in Italia, che prevedeva il coinvolgimento di studiosi e artisti delle arti video, digitali e performative. Su iniziativa dell'allora direttore e di diversi docenti e artisti²⁰ è inoltrata richiesta di riconoscimento presso il MUR, che accrediterà il corso come triennio accademico ordinamentale nell'a.a. 2006-07 con la denominazione di "Nuove tecnologie dell'arte", preferita a quella di "Arte e media", suggerita dai proponenti sulla scia di equivalenti esperienze europee.

Il coordinatore riferisce di come la denominazione ministeriale, così come la successiva collocazione della Scuola all'interno del dipartimento di Progettazione e Arti Applicate, sia stata vissuta dai docenti afferenti come una sorta di "penalizzazione", data dall'associazione all'ambito delle arti applicate, «in Italia tradizionalmente percepite come più basse rispetto alle arti nobili della pittura e della scultura» e spesso ritenute a servizio di queste ultime. Ricorda quindi come si sia dovuto "lottare" per difendere la specificità artistica della specializzazione e sviluppare il suo percorso autonomo, evitando che la Scuola si trasformasse in un centro servizi per la documentazione e la valorizzazione multimediale dei lavori e delle attività delle altre Scuole. Il percorso è stato poi verticalizzato grazie all'attivazione di un biennio specialistico in "Arti multimediali" a tre indirizzi (*Arti interattive e performative*, *Arti della Rete-Net Art*, *Cinema e video*), riconosciuto come biennio ordinamentale nell'a.a. 2018-19. L'ottimo riscontro nelle iscrizioni ha consentito di arricchire il corpo docente di professionisti esperti del campo, in parte gradualmente stabilizzati, che offrono agli studenti importanti contatti col mondo del lavoro, coltivati anche in occasione dello stage curriculare previsto presso istituti e aziende convenzionate.

Al termine del triennio è richiesta la realizzazione di un portfolio che comprende progetti in fotografia, cinema, video e multimedialità e di una tesi con una componente sia pratica che scritta. Sin dalla fase di ideazione i coordinatori hanno scelto di focalizzare il corso sugli aspetti umanistici e critici e sull'offerta teorica e sperimentale, per dare agli studenti solide basi che consentissero poi di operare efficacemente nel proprio campo, piuttosto che inseguire l'«illusione di materie professionalizzanti». L'Accademia non ha rinnovato la convenzione con il consorzio AlmaLaurea e attualmente non dispone di un servizio che

19 Cfr. <https://www.accademiadibrera.milano.it/it/nuove-tecnologie-dellarte-1-livello> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

20 Tra questi particolarmente significativa è stata la figura di Paolo Rosa di Studio Azzurro, gruppo di ricerca artistica milanese che dai primissimi anni Ottanta esplora i linguaggi delle nuove tecnologie. Per un suo racconto della nascita della Scuola di Arte e Media presso l'Accademia di Brera si rimanda a Rosa (2010).

monitori l'inserimento dei diplomati nel mercato del lavoro. Tuttavia il coordinatore ritiene che l'efficacia del corso sia riscontrabile a partire dai numerosi riconoscimenti ottenuti dai diplomati (premi ai festival di cinema, inviti a Biennali e altre esposizioni prestigiose, pubblicazioni di tesi).

Il rifiuto di definire l'offerta didattica a partire dalle «chimere dell'occupabilità» è professato anche dal coordinatore del triennio accademico di primo livello in «Regia» della **Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi**, di cui è anche direttore. La gestione della Scuola di Teatro, creata nel 1951 da Paolo Grassi e Giorgio Strehler per il Piccolo Teatro della città di Milano, passa nel 1967 all'amministrazione comunale fino a quando, nel 2000, non è affidata dal Comune di Milano ad una Fondazione istituita col preciso compito di procedere al riordino giuridico-amministrativo e gestionale delle Scuole civiche dette «atipiche» in quanto associate a discipline non previste nell'offerta formativa standard, conservando su di esse una funzione di indirizzo e controllo rispetto allo svolgersi dell'attività in linea con le finalità e le funzioni originarie di interesse generale degli istituti²¹. All'interno della Scuola di Teatro l'offerta AFAM dell'a.a. 2023-24 prevedeva tre corsi di diploma accademico di I livello, ovvero Regia, Recitazione e Danza contemporanea, per un totale di 105 iscritti. Il corso di Regia è stato attivato fin dal 1976, ma il riconoscimento AFAM è arrivato solo nell'a.a. 2017-18, dopo importanti modifiche rispetto all'impostazione iniziale, più informale e tarata sulle specificità individuali di singoli allievi. La necessità di definire dei programmi standardizzati – ricorda il direttore – ha portato i docenti della Scuola a impegnarsi in un'operazione di codifica dei saperi ritenuti fondamentali per un regista al fine di esercitare il mestiere, un compito non scontato a fronte della penuria di modelli di riferimento, a suo parere riconducibile allo «scarso riconoscimento sociale della professione in Italia»²². Per quanto riguarda l'organizzazione della didattica, il direttore spiega come la continuità nella trasmissione delle competenze di base e trasversali sia ricercata tramite l'assunzione a tempo indeterminato della maggior parte dei docenti e integrata dall'apporto di professionisti assunti a contratto per esigenze più estemporanee²³.

21 La Fondazione Milano - Scuole Civiche di Milano si configura come fondazione partecipata senza scopo di lucro istituita nel 2000 dal Comune di Milano per la gestione di quattro Scuole civiche cittadine: la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, la Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli, la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi. Il Comune e la Fondazione hanno sottoscritto una convenzione con obblighi reciproci, per la quale il primo fornisce alla seconda le sedi e i dipendenti delle Scuole Civiche (che diventano quindi dipendenti della Fondazione) e, in quanto unico socio fondatore, ha l'obbligo di versare un contributo annuale sui costi della formazione (Gattini Bernabò in Rosato 2020).

22 L'unico modello culturalmente legittimato di formazione professionalizzante nel settore allora a disposizione a livello nazionale era quello proposto dall'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio d'Amico».

23 Nell'a.a. 2023-24 era assunto a tempo indeterminato il 71% del corpo docente della Scuola.

Dei tre corsi quello di Regia ha il minor numero di iscritti (18 nell'a.a. 2023-24), ma proprio per questo risulta paradigmatico dell'approccio formativo della Scuola, al contempo elitario e popolare e realizzato attraverso l'integrazione di competenze teoriche e saper fare, per consentire di operare in mondi culturali in costante mutamento²⁴. Il direttore-coordinatore nota come flessibilità della proposta formativa non si traduca tuttavia in un'operazione finalizzata a «piazzare gli studenti» in un mercato del lavoro che li sfrutta «come carne da macello» senza che siano in grado di agirvi autonomamente; mira piuttosto a fornire loro strumenti per entrarvi come soggetti propositivi, che sappiano presentare produzioni originali e lavorare all'interno di reti collaborative. A tal fine il corso porta avanti, sin dalle sue origini, una pedagogia fondata sull'innovazione, che evita di ancorarsi su metodi cristallizzati per sviluppare un approccio integrale al teatro classico e di ricerca, costruendo programmi di lavoro finalizzati allo sviluppo di una crescente autonomia professionale degli allievi nel progettare, realizzare, gestire uno spettacolo o evento teatrale²⁵. Nel far ciò prevede la collaborazione tra allievi dei diversi corsi, in particolare nella realizzazione dei progetti finali del terzo anno, che si traducono nella produzione di spettacoli rappresentati presso teatri milanesi, che talvolta trovano distribuzione fuori città, anche «per far sperimentare agli studenti pubblici diversi».

Nonostante le difficoltà attraversate dalla professione, la Scuola vanta l'affermazione nel campo teatrale di una serie di ex allievi e allieve oggi riconosciuti a livello nazionale e internazionale e, per quanto non monitori l'inserimento occupazionale dei propri allievi, il direttore e coordinatore ritiene che nel giro di uno-due anni dal diploma questi riescano in genere a trovare una collocazione di qualche tipo, anche grazie all'accesso alla rete di relazioni proposte, visto che «il mondo del lavoro teatrale rimane un mondo di relazioni».

L'idea di un'offerta formativa incentrata su una solida formazione artistica di base è difesa anche all'interno del **Politecnico delle Arti di Bergamo**, creato nel 2023 grazie al sodalizio stretto tra il Conservatorio statale di musica "Gaetano Donizetti" e l'Accademia di belle arti "Giacomo Carrara". Si tratta del primo e finora unico esempio di adozione di questa forma organizzativa, fondata dalla messa in rete di risorse di più istituti AFAM ma anche di strutture universitarie, prevista dalla legge di riforma istitutiva del settore AFAM (l.n. 508/1999, art. 2, c.8). In questi primi anni di vita il Politecnico delle Arti bergamasco ha avviato un processo di integrazione delle attività gestionali e

24 Riprendendo la logica delle Scuole Civiche atipiche, Fondazione Milano porta avanti un modello di formazione di alto livello in settori ambiti culturali non standard ("atipici"), che si rivolgono a un bacino d'utenza relativamente limitato, verificando però che tale bacino sia selezionato sulla base del merito grazie a tasse di frequenza accessibili anche ai soggetti più svantaggiati (Mirti e Gattini Bernabò in Rosato 2020).

25 Cfr. <https://teatro.fondazionemilano.eu/civica-scuola-teatro-paolo-grassi/storia> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

amministrative che gradualmente si sta estendendo all'offerta formativa, nonostante le difficoltà derivanti, prima ancora che dalle diverse tradizioni formative, da un assetto burocratico che ancora definisce in maniera separata gli ordinamenti dei due istituti. Attualmente si prevedono corsi liberi condivisi dalla funzione trasversale (come quelli dedicati alle registrazioni audio e video o alle tecniche di consapevolezza corporea) e collaborazioni nella realizzazione delle produzioni dei due istituti che per il resto offrono una proposta separata.

L'**Accademia Carrara** presenta una popolazione studentesca ristretta e molto coesa, che partecipa a varie collaborazioni esterne, come quella con la Pinacoteca Carrara e la GAMeC (Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo) o quella all'interno del circuito di Confartigianato per le imprese²⁶. Grazie al Comune di Bergamo nel 2016 l'Accademia ha aperto un'area di sperimentazione di attività didattiche e culturali (chiamata "Giacomo" in omaggio al fondatore dell'istituzione), per favorire il dialogo con la città²⁷. Per la governance dell'Accademia la statizzazione ha rappresentato una svolta che ha portato a ragionare in termini meno localistici e a sentirsi parte di un'organizzazione più complessa che, sotto la supervisione del MUR, chiedeva di ampliare i propri orizzonti, «di accelerare, piuttosto che frenare». Come i loro colleghi del Conservatorio, gli allievi dell'Accademia ottengono spesso importanti riconoscimenti e il direttore ritiene che non si avverta quindi alcun "complesso di inferiorità" rispetto alle istituzioni milanesi, con le quali si collabora volentieri, specie con l'Accademia di Brera. L'offerta formativa è attualmente organizzata in due dipartimenti, Arti visive e Multimedia, che nell'a.a. 2023-24 prevedeva due corsi triennali di diploma di I livello, più longevi, e due corsi biennali di diploma di II livello, avviati dopo l'istituzione del Politecnico delle Arti.

Ai fini dell'approfondimento MHEO è stato scelto il biennio in "Arti e culture multimediali", che si focalizza sulla progettazione e realizzazione di **produzioni audiovisive complesse** per molteplici canali, avviato nell'a.a. 2023-24 (quando contava 15 studenti), ma letto come esito della costruzione di un percorso verticale che parte dal più lungo triennio in "Nuove Tecnologie per l'Arte" (da quest'anno rinominato "Multimedia"), sorto dagli insegnamenti attivati negli anni '90 sotto la direzione del fotografo Mario Cresci e sviluppato nei decenni successivi. Il coordinatore del corso rimarca come le accademie a vocazione pubblica, diversamente da quelle a vocazione privata, non abbiano come primo

26 Il direttore dell'Accademia ricorda in particolare la collaborazione col Kilometro rosso Innovation District, che ha visto giovani studenti artisti lavorare dentro i laboratori di ricerca delle aziende inserite in un grande hub (<https://www.kilometrorosso.com/>, data ultima consultazione: 05/05/2025).

27 Cfr. <https://accademiaibellearti.bg.it/presentazione/> (data ultima consultazione: 05/05/2025). Gli intervistati notano come, nonostante il significativo numero di studenti presenti, tra Università e Politecnico delle Arti, a Bergamo si respiri ancora relativamente poco l'aria tipica delle città studentesche.

obiettivo l'occupazione *post-lauream*, ma piuttosto rispondano alla finalità di «far nascere delle competenze e delle urgenze dal punto di vista della produzione artistica, successivamente anche possibilmente applicate nel mondo del lavoro». A suo parere un approccio strumentale alla formazione può facilitare un ingresso più rapido nel mercato del lavoro, ma se le basi non sono ampie le risorse sulle quali fare affidamento si esauriscono presto. Ecco che i tempi più lunghi, come quelli richiesti dalla frequenza di un biennio accademico, sarebbero utili proprio «a crearsi un archivio di immaginari più ampio». Il coordinatore ritiene che l'aumento di iscritti registrato negli ultimi anni nell'Accademia premi questa impostazione, ma dichiara che si intende restare fedeli alla vocazione comunitaria dell'istituto, che coltiva un rapporto diretto tra docenti e allievi, ponendo un limite di 30 studenti per classe, fatto salvo per qualche corso a carattere teorico.

Lo sviluppo del corso ha consentito il graduale reclutamento di docenti di ruolo, specializzati negli ambiti disciplinari previsti nell'offerta formativa, ai quali si affiancano docenti a contratto sul fondo di istituto di dotazione ministeriale. Si tratta di professionisti sia affermati che giovani, ritenuti dal coordinatore una risorsa importante ai fini del «ricambio di idee e di energie». Il Politecnico delle Arti di Bergamo non dispone di servizi che verifichino l'occupabilità degli studenti (sono in corso interlocuzioni con il Consorzio AlmaLaurea), ma i rapporti diretti consentono di sapere che i diplomati trovano facilmente collocazione in genere all'interno di agenzie di comunicazione o fornendo servizi d'arte alle imprese con le quali sono stati sviluppati rapporti durante i tirocini, grazie alla presenza nel territorio di un tessuto imprenditoriale locale dinamico e aperto alle innovazioni.

Il ramo musicale del Politecnico è costituito dal **Conservatorio Donizetti**, che offre i corsi previsti dalla tradizione strumentale, canora e compositiva classica tipica dell'offerta del «vecchio ordinamento» riorganizzati secondo quanto previsto dal «nuovo ordinamento» post-Riforma²⁸, ampliato dall'offerta dei corsi afferenti al dipartimento di Teoria, analisi, composizione e nuove tecnologie musicali e al dipartimento di Musica pop-rock. Il corso scelto con la direttrice del Conservatorio (anche direttrice del Politecnico delle Arti) ai fini dell'approfondimento MHEO, a fronte degli esiti occupazionali ottenuti nel campo professionale di riferimento, è il triennio accademico di primo livello in «Pianoforte», che nell'a.a. 2023-24 registrava 27 studenti iscritti. Il coordinatore del corso riferisce di come la sua ideazione sia da riportare in parte ai tradizionali programmi del «vecchio ordinamento» per i corsi di strumento principale, incentrati sul perfezionamento tecnico-interpretativo di repertori classici convenzionalmente previsti nei programmi delle sale da concerto, ai quali le tabelle ministeriali approvate dopo la legge istitutiva dell'AFAM hanno affiancato una

28 Per un approfondimento sull'istituzione del «vecchio ordinamento» e il passaggio dal «vecchio» al «nuovo ordinamento» si rimanda, rispettivamente, a Maione (2005) e Casula (2018).

varietà di corsi relativi a pratiche musicali non legate al concertismo solistico o al repertorio canonico. Tra questi il Conservatorio bergamasco ha attivato il modulo di “Prassi esecutiva contemporanea”, a partire dall’iniziativa di una docente specializzata in repertori pianistici contemporanei, che ha poi attivato collaborazioni per favorire l’inserimento dei migliori allievi all’interno di circuiti relativi a questo tipo di produzione.

Un ruolo di “ponte” tra l’istituzione e il campo di produzione artistica di riferimento è svolto anche dagli altri docenti del triennio e del biennio Pianoforte, professionalmente attivi e con una rete di consolidate collaborazioni esterne al Conservatorio. Queste reti consentono la partecipazione dei migliori allievi del corso a importanti festival e rassegne realizzati all’interno e fuori della provincia²⁹. Vi sono poi forme di supporto più tecnico nell’avviamento alla professione degli allievi offerte dal Conservatorio, come le borse di studio, le informazioni offerte nei social media istituzionali, o le convenzioni per la realizzazione di registrazioni audio o video professionali a prezzi ridotti. Come già detto, il Politecnico delle Arti di Bergamo non prevede un servizio di rilevazione dei livelli di occupazione dei diplomandi, ma la direttrice e il coordinatore ritengono che un indicatore della validità dei percorsi offerti sia dato dalla numerosità di premi vinti dagli allievi in concorsi nazionali e internazionali, utili per avviarne la carriera concertistica. Un insegnamento sull’avviamento alla professione, previsto all’interno del biennio in Pianoforte, è dedicato a presentare percorsi di carriera alternativi o paralleli al concertismo (dalla direzione artistica di eventi all’accompagnamento, dalla ricerca alla divulgazione).

Tra le nuove professioni nelle quali ci si può specializzare dopo un triennio accademico di Conservatorio vi è quella di musicoterapeuta, professionista che usa la musica come strumento per raggiungere obiettivi riabilitativi e di miglioramento della salute fisica e mentale. All’interno del sistema AFAM il MUR l’ha contemplata introducendo nel 2021 il diploma accademico di secondo livello in “Teorie e tecniche in musicoterapia”³⁰, che integra competenze musicali e competenze mediche, richiedendo dunque una stretta collaborazione tra istituti musicali e dipartimenti di medicina. Nei giorni di uscita del decreto, la Fondazione Bracco organizzava a Milano un ciclo di conferenze su musica e medicina cui partecipavano anche l’allora direttrice del Conservatorio di Milano, particolarmente

29 Tra le varie collaborazioni si citano quella col Festival Pianistico internazionale di Brescia e Bergamo (e, al suo interno, con la rassegna *Sguardo al Presente*), con Milano Piano City, il Ravenna Festival, il Festival pianistico di Lecce, le iniziative della Società italiana di musica contemporanea e i programmi dell’emittente Radio3. Dal 2024 è stata attivata, su idea del coordinatore, una collaborazione con la ditta di pianoforti Fazioli, che nello show room di Milano organizza concerti pubblici a inviti dei diplomandi.

30 Decreto Ministeriale n.2905 del 06-12-2021. Diploma accademico di secondo livello - DCSL 72 - Teorie e tecniche in musicoterapia con la relativa tabella in allegato, <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-ministeriale-n2905-del-06-12-2021> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

attenta alla relazione tra musica e benessere, e un professore di musicoterapia a contratto presso l'Università di Pavia, dove da oltre un decennio è attivo un Master di I livello in musicologia all'interno della Facoltà di medicina³¹. La nuova opportunità offerta dal decreto ministeriale è stata dunque immediatamente colta dal **Conservatorio statale di Milano "Giuseppe Verdi"** che sin dall'a.a. 2021-22 ha attivato il biennio (che due anni dopo contava 33 iscritti), coordinato dal professore di musicoterapia, al quale è spettato il non semplice compito di conciliare le logiche organizzative di due istituzioni formative strutturate in maniera assai differente, per quanto meno che in passato.

A fronte della forte eterogeneità formativa degli allievi (provenienti da trienni in campo musicale, ma anche psicologico o medico) il biennio prevede un percorso propedeutico che consenta l'acquisizione di competenze di base comuni. Le lezioni sono concentrate nei fine settimana, in quanto si rivolgono ad allievi già adulti con impegni lavorativi, sono prevalentemente collettive, ma prevedono anche attività laboratoriali e individuali, e si svolgono presso il Conservatorio di Milano, dove si recano i docenti dell'Università di Pavia. Si stanno costruendo rapporti con le strutture, specie di natura sociosanitaria o educativa, all'interno delle quali realizzare i tirocini, ancora poche in quanto la musicoterapia è una disciplina non pienamente riconosciuta scientificamente e le collaborazioni coi musicoterapeuti fanno in genere riferimento a finanziamenti occasionali, che creano precarietà lavorativa. Il coordinatore confida nel fatto che l'attivazione di un biennio accademico contribuisca, tramite l'accreditamento dello status scientifico della disciplina, al processo di riconoscimento di un ordine per la professione³². Tuttavia nota anche come la specificità scientifico-disciplinare e la complessità organizzativa del corso rendono la sua attivazione non semplice per altri istituti, che difficilmente possono fare affidamento sulle risorse e l'attrattività del Conservatorio di Milano (che nell'a.a. 2023-24 raccoglieva circa 1.600 studenti), nonché su competenze già esistenti all'interno di una università rinomata come quella di Pavia, città vicina e ben collegata con Milano. All'interno del Conservatorio, la cui identità istituzionale si è tradizionalmente incentrata nella formazione dei musicisti interpreti, il corso in musicoterapia è stato inizialmente accolto come «un corpo estraneo che stava per essere introdotto all'interno di un meccanismo che funzionava secolarmente in altro modo» dalla maggior parte dei docenti, che lo hanno inteso come destinato a chi aveva fallito il vero obiettivo professionale, quello di diventare un musicista virtuoso. A soli pochi anni dall'avvio, il coordinatore rileva però un crescente interesse, specie tra i docenti con percorsi più ricchi e articolati, maggiormente aperti al

31 Cfr. <https://portale.unipv.it/it/didattica/post-laurea/master-universitari/offerta-master-e-corsi-di-perfezionamento/musicoterapia> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

32 Le professioni che rientrano in categorie non ancora organizzate in ordini fanno riferimento alla legge del 14 gennaio 2013, n. 4, "Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi".

dialogo interdisciplinare. Gli allievi del primo ciclo del corso si sono diplomati nel periodo di realizzazione della ricerca MHEO (tra dicembre e aprile 2024), per cui non si è in grado di valutare l'impatto del corso in termini di occupabilità (rilevata per il Conservatorio dal Consorzio AlmaLaurea).

Nell'ambito musicale dell'offerta AFAM rientra anche la **Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado"**, fondata nel 1862 con lo scopo di formare strumentisti per la Civica banda e coristi per il Teatro alla Scala, prima gestita in forma diretta dal Comune di Milano e dal 2000 da Fondazione Milano con le altre Civiche "atipiche". Ottiene l'autorizzazione a rilasciare titoli AFAM nel 2013 per i trienni di primo livello e nel 2018 per i bienni di secondo livello, ma al suo interno include anche un'ampia offerta di formazione musicale non terziaria, aperta a tutti i livelli e fasce di età. I docenti sono professionisti affermati nel loro settore, la maggior parte dei quali a contratto su incarichi annuali spesso rinnovati³³. All'interno dell'offerta AFAM, incentrata sui corsi musicali strumentali e canori, per l'approfondimento in questo studio è stato identificato il triennio accademico di primo livello "Tecnico del suono - Produzione musicale", «rivolto a quanti intendono assumere competenze specialistiche nel sempre più mutevole e complesso mondo della produzione e post-produzione musicale»³⁴.

L'ideazione del corso è stata dei docenti della Scuola, professionisti del settore che prendendo spunto da alcuni corsi disponibili all'estero lo introducono nel 2006 nel panorama nazionale come corso annuale. Diventato biennale e infine triennale, otterrà il riconoscimento AFAM dal ministero a partire dall'a.a. 2014-15; nell'a.a. 2023-24 contava 66 studenti iscritti, quasi tutti maschi. Il coordinatore del corso riferisce che alla dicitura "Tecnico del suono" è stata aggiunta in un secondo momento quella di "Produzione musicale" per rispondere alle richieste dei giovani, che «arrivano tipicamente dalla loro cameretta, dove con l'ambiente digitale riescono a produrre abbastanza facilmente e vogliono andare in quella direzione». In realtà – prosegue – il corso resta prevalentemente incentrato sulla formazione del tecnico del suono, profilo richiesto dal mercato del lavoro ancor prima del conseguimento del diploma, integrata con attività a carattere più creativo (produzione musicale, sound design e sviluppo sonoro). Altri piccoli aggiustamenti del corso sono stati portati avanti, nel rispetto delle tabelle ministeriali, per seguire l'andamento del mercato a seguito delle frequenti innovazioni tecnologiche, costantemente monitorate dai docenti, anche al fine di garantire la trasversalità di una figura professionale che deve sapersi adattare ai diversi campi (musica ma anche cinema, teatro, ecc.).

33 Nell'a.a. 2023-24 risulta a contratto il 58% del personale, contro il 42% a tempo indeterminato.

34 Cfr. <https://musica.fondazionemilano.eu/corsi/triennio-accademico-di-primo-livello-irmus/tecnico-del-suono> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

Da questo punto di vista, rileva il coordinatore, la Scuola di Musica presenta il vantaggio competitivo di avere strettissime relazioni con le altre strutture della Fondazione, quindi le Civiche di Cinema e Teatro, oltre che con gli stessi dipartimenti di Musica, per le quali gli studenti svolgono attività di supporto tecnico audio, mentre altre collaborazioni esterne sono realizzate per scambi internazionali o, remunerate, coi teatri cittadini o per attività a piccolo budget. Emerge l'esigenza, a fronte di questa quantità e varietà di collaborazioni interne ed esterne, di poter disporre di un servizio interno dedicato alla gestione di tali pratiche, che attualmente ricade sulle spalle dei docenti e della segreteria. Tra i vantaggi del corso vi è anche quello che la Scuola dispone di aule multimediali con tecnologia all'avanguardia, garantendo postazioni individuali per ciascun studente, «il che in questo tipo di corsi non è scontato». Per quanto riguarda il valore effettivo di un diploma accademico nel mercato del lavoro di riferimento, il coordinatore nota come sia cambiato nel tempo: se in passato aveva rilevanza molto ridotta, in quanto chi voleva lavorare nel settore doveva saperlo fare dal punto di vista pratico e al datore di lavoro la presenza di un titolo di studio non interessava, «pian pianino questa percezione sta cambiando, perché anche il datore di lavoro si rende conto che, al di là del fatto che lo studente sappia fare in pratica delle cose – che è fondamentale –, serve che abbia le informazioni giuste, che conosca la teoria, per poter lavorare con le basi» e un documento che attesti solide competenze di base può dunque tornare utile.

Le origini istituzionali dell'**Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala** risalgono al 1813, quando è istituita l'Imperial Regia Accademia di Ballo col fine di fornire un vivaio di ballerini al Teatro, inaugurato nel 1778 (Pedroni 2013). Nel 1946, su iniziativa di Arturo Toscanini e dell'allora sovrintendente Antonio Ghiringhelli, le si affianca la "Scuola di perfezionamento per giovani artisti lirici" (poi meglio nota come Scuola dei Cadetti della Scala, oggi Accademia di perfezionamento per cantanti lirici)³⁵ e negli anni '70 Tito Varisco, all'epoca direttore degli allestimenti scenici, dà vita al corso per scenografi realizzatori (Affortunato 2013). La progressiva diversificazione delle proposte didattiche porta nel 1991 all'istituzione all'interno del Teatro della Direzione Scuole, Formazione e Sviluppo, che nel 2001 diventa Fondazione di diritto privato come Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala, oggi articolata in quattro dipartimenti (Musica, Danza, Palcoscenico, Management) ai quali fanno capo una varietà di corsi, cinque dei quali nell'a.a. 2024-25 accreditati dal MUR per il rilascio di diplomi AFAM³⁶. Tra questi ultimi si è scelto di studiare il triennio di primo livello in "Danza classica a indirizzo tecnico-didattico", accreditato già dall'a.a. 2019-20, mentre gli altri quattro sono

35 Cfr. <https://www.accademiascala.it/accademia/complessi-artistici/canto> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

36 Cfr. <https://www.accademiascala.it/accademia/la-storia> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

stati avviati nel periodo di svolgimento della ricerca. Il triennio considerato si rivolge a ballerine e (più raramente) ballerini che intendono raggiungere una formazione didattica di alto livello attraverso l'apprendimento teorico e pratico della metodologia della Scuola di Ballo scaligera (dedicata alla formazione di ballerini professionisti, punta di diamante dell'offerta dell'Accademia, ma non inseribile nell'offerta AFAM perché coinvolge allievi in età scolare) realizzando un praticantato con gli allievi sotto la guida dei maestri e le maestre della Scuola.

L'ideazione del corso è interna e deriva dal corso di aggiornamento professionale per gli insegnanti di danza, prima biennale e poi triennale, attivato nell'Accademia a partire dagli anni '90 e riconosciuto dalla Regione Lombardia. Nel predisporre la documentazione per l'accreditamento AFAM si è considerata l'adozione delle tabelle ministeriali realizzata da quella che fino ad allora era l'unico caso presente nel sistema, l'Accademia Nazionale di Danza di Roma, riuscendo a ottenere dal MUR una deroga rispetto all'insegnamento del metodo di formazione scaligero, che – nota il direttore del dipartimento – è assai differente rispetto a quello adottato dall'Accademia romana e riconosciuto a livello internazionale. L'altra deroga è stata ottenuta per le procedure di reclutamento dei docenti, maestre e maestri ballerini che hanno seguito percorsi formativi specificamente legati alla professione e perciò sono chiamati per chiara fama, più spesso a tempo indeterminato perché – spiega il direttore – si sente l'esigenza di garantire la continuità formativa di chi ha una esperienza comprovata del metodo del Teatro alla Scala. La coordinatrice del corso ricorda come il percorso di accreditamento sia stato lungo e complesso: partito nei primi anni 2000, è stato ottenuto solo per l'a.a. 2019-20, dopo numerosi controlli rispetto all'organizzazione della didattica e all'adeguatezza delle sale e degli spazi (si rileva un mutamento nell'approccio ministeriale, inizialmente più restrittivo rispetto all'accreditamento di istituti non statali, negli ultimi anni più inclusivo). Secondo la coordinatrice il corso ha funzionato molto bene³⁷ grazie alla qualità della docenza e dell'accesso esclusivo all'interno di una Scuola di ballo in un teatro di eccellenza, che in alcuni casi ha offerto alle allieve più brave e motivate collaborazioni di lavoro. Più spesso le allieve hanno già un'attività avviata (come una scuola di danza) e si iscrivono perché intendono perfezionare il proprio metodo e competenze didattiche. Da questo punto di vista si nota come il monte ore assai alto di frequenza obbligatoria richiesto dalle tabelle ministeriali, non consentendo di conciliare formazione e lavoro, risulti poco funzionale ad accogliere tutta l'utenza potenzialmente interessata e finisca per escludere chi non dispone delle risorse necessarie per coprire la propria assenza dal lavoro.

Degli enti privati for profit selezionati per la ricerca il più longevo è l'**Istituto Marangoni Milano**, nato negli anni '30 come scuola di formazione

37 Un'indagine relativa al job placement dei diplomati, realizzata dal servizio marketing dell'Accademia, conferma la loro complessiva soddisfazione a conclusione del ciclo di studi e il fatto che la maggior parte ha già un'attività lavorativa.

professionale per modellisti e sarte, evolutosi, seguendo gli sviluppi dell'industria della moda dagli anni '70-80 a Milano, in scuola di *fashion design*, gradualmente inclusiva di altri ambiti creativi e manageriali affini, per imporsi dagli anni 2000 come player internazionale della formazione nel settore con 10 scuole nelle capitali più importanti della moda, del design e dell'arte³⁸ all'interno del gruppo Galileo Global Education³⁹. A partire dal 2016 ottiene dal MUR l'autorizzazione a rilasciare titoli AFAM, associati nell'a.a. 2023-24 a 7 corsi triennali di diploma accademico di primo livello e 14 corsi annuali di master di I livello, all'interno delle due aree della moda e del design. La popolazione studentesca è oggi prevalentemente internazionale: circa il 74% degli iscritti è costituito da studenti stranieri ai quali è richiesto in ingresso un certificato di lingua italiana, sebbene i corsi siano erogati sia in italiano che in inglese, attivando classi parallele nelle due lingue o adottando strategie di traduzione per alcune materie. I docenti delle materie più creative sono professionisti del settore fashion o design, reclutati con il meccanismo della chiara fama. A loro sono affiancati docenti universitari per le materie più teoriche e mentor, spesso alumni inseritisi nel mercato del lavoro, che accompagnano gli studenti nella realizzazione dei progetti.

L'approfondimento per questo studio ha riguardato il corso di "Fashion product", che rappresenta all'interno dell'offerta dell'Istituto «una sorta di cerniera tra i due poli dell'area moda, quello più creativo (*fashion design* o *fashion styling*) e quello più legato al business (*fashion business* o *fashion management*)». Questo ruolo è alla base della recente ideazione interna del corso, riconosciuto come triennio di primo livello AFAM nell'a.a. 2023-24, con 23 studenti iscritti, volto alla costruzione di «alcuni tra i profili professionali più richiesti (*product manager, fashion buyer, supply chain manager*)», in grado di comprendere i processi creativi, ma con le competenze verticali che consentono di seguire l'intero processo che «trasforma un prodotto in oggetto dei desideri, rendendolo un bestseller sul mercato internazionale del lusso»⁴⁰. Anche la fase di progettazione e di gestione sono state interne e hanno previsto l'affiancamento ai corsi focalizzati su moda e creatività di diverse materie di ausilio allo sviluppo delle competenze trasversali richieste (dalla storia dell'arte, alle scienze sociali, all'economia aziendale). Il piano di studio, come per gli altri trienni, prevede un periodo di tirocinio che consente di realizzare un'esperienza professionale attraverso la realizzazione di progetti individuali o di gruppo in collaborazione presso aziende della moda e

38 Alla sede originaria di Milano si sono aggiunte nel corso del tempo quelle di Firenze, Londra, Parigi, Shanghai, Shenzhen, Mumbai e Miami.

39 Cfr. <https://www.istitutomarangoni.com/it/news-eventi/galileo-global-education-acquires-nuova-accademia-di-belle-arti-naba-domus-academy> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

40 Cfr. <https://www.istitutomarangoni.com/it/corsi-moda/fashion-business/fashion-product-corso> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

del lusso o in campus. Poiché il triennio in esame non si è ancora concluso, non si hanno dati degli esiti occupazionali, ma i responsabili dell'offerta didattica si attendono risultati simili a quelli riscontrati negli altri corsi: l'Istituto Marangoni chiede alla Doxa una certificazione rispetto al tasso di occupazione degli studenti a un anno del diploma, rilevato dal career service, che negli ultimi anni si è attestato a oltre il 90%. I tassi assai elevati di occupazione sono da leggere anche in riferimento al fatto che molti diplomati ottengono facilmente collaborazioni estemporanee all'interno delle aziende in cui hanno realizzato lo stage, dove hanno modo di testare le proprie capacità di resistenza e determinazione nel passaggio da un ambiente protetto ed esclusivo come quello dell'Istituto, ad un mercato del lavoro altamente competitivo e selettivo, come quello associato all'industria della moda e del lusso.

Dal 2017 entra a far parte del gruppo Galileo Global Education anche la **Nuova Accademia di Belle Arti (Naba) di Milano**⁴¹, creata nel 1980 dall'imprenditore Ausonio Zappa col coinvolgimento del critico d'arte Guido Ballo e dello scenografo Tito Varisco (entrambi già docenti all'Accademia di Brera), nell'intento di proporre un'offerta formativa organizzata secondo criteri meno gerarchici e convenzionali, più vicina alle pratiche artistiche contemporanee e al sistema delle professioni artistiche e creative⁴². Già l'anno successivo Naba è la prima accademia privata riconosciuta legalmente dal MUR e continua a svilupparsi, fino a inaugurare nel 2019 una sede a Roma più legata all'industria dello spettacolo associata alla capitale, mentre quella di Milano resta focalizzata sulle produzioni locali legate all'industria del design e della pubblicità e alla comunicazione d'impresa, ampliando la partecipazione di studenti stranieri e ottenendo riconoscimenti nei ranking internazionali⁴³. Il passaggio di proprietà ad un fondo di investimento offre nuove possibilità in termini di efficienza organizzativa, servizi agli studenti e crescita aziendale, ma impone vincoli più stringenti rispetto all'obiettivo della profittabilità economica. Da questo punto di vista, nota il direttore, i criteri richiesti a livello ministeriale per l'accreditamento AFAM sono funzionali ad ancorare la strutturazione a un progetto culturale che non segua solo le richieste del mercato. Per quanto riguarda l'offerta formativa, nell'a.a.

41 Cfr. <https://www.istitutomarangoni.com/it/news-eventi/galileo-global-education-acquires-nuova-accademia-di-belle-arti-naba-domus-academy> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

42 Con la stessa intuizione Zappa aveva fondato 5 anni prima l'Accademia di belle arti di Viterbo, anch'essa oggi legalmente riconosciuta come istituto AFAM, ispirandosi all'idea della Scuola Bauhaus di Weimar di una formazione che abbattesse la tradizionale gerarchia tra arti maggiori e arti minori, realizzata all'interno di una "comunità educante" (<https://abav.it/sample-page-2/la-storia-dellabav/>, data ultima consultazione: 05/05/2025).

43 Negli ultimi 5 anni si è confermata come prima e unica Accademia di belle arti italiana fra le 100 migliori università al mondo in ambito Art & Design all'interno delle graduatorie del QS World University Rankings by Subject.

2023-24 Naba proponeva 8 trienni di I livello, 6 bienni di II livello e 16 master annuali, in genere offerti sia in italiano che in inglese.

L'approfondimento per questo studio ha considerato il corso triennale di diploma in "Graphic design e Art direction", che nell'anno di riferimento contava 851 iscritti. Si tratta di uno dei corsi più longevi di Naba, in quanto la sua ideazione risale alla stessa istituzione dell'accademia negli anni '80 ed è da attribuire al lavoro dei coordinatori, professionisti del settore, che lo riprogettano continuamente a fronte delle esigenze di un mercato del lavoro in costante sviluppo e aggiornamento. In uno di questi aggiornamenti il corso è stato articolato in tre indirizzi interni (*Brand design*, *Creative direction*, *Visual design*), tra cui gli studenti possono scegliere per approfondire aspetti specifici. Il modello della progettazione del corso, riferisce il coordinatore, è quello «tipico della Naba», che integra corsi teorici che riprendono l'impostazione universitaria volti a creare le basi culturali e disciplinari, con corsi tecnici in costante aggiornamento (l'ultimo riguarda l'utilizzo dell'intelligenza artificiale), e corsi a carattere progettuale. Il personale docente è quasi interamente a contratto (circa il 95%), caratteristica che il coordinatore ritiene fondamentale per garantire l'innovazione, perché «in questo ambito se fai solo il docente, nell'arco di 4 anni non sei più aggiornato sui trend non solo tecnici, ma anche di comunicazione». Tra i punti di forza del corso vi è lo stretto rapporto con le aziende, sviluppato in particolar modo nell'ultimo semestre del terzo anno con la realizzazione del progetto di tesi, ma soprattutto con il "laboratorio creativo", dove gli studenti dei tre indirizzi sono rimescolati e messi davanti a «veri clienti e veri progetti». In passato il coinvolgimento delle aziende ha avuto carattere più informale, legato ai contatti di docenti che lavoravano in agenzie dove coinvolgevano i propri studenti; nel tempo i contatti si sono istituzionalizzati e sono adesso seguiti dal Career services & Industry relations office, che raccoglie le richieste delle aziende, sottoposte alla valutazione dei docenti prima della conferma. Lo stesso servizio cura un'indagine sull'occupabilità, che mostra alti livelli di impiego dopo il diploma (circa l'85%), quasi sempre ottenuto senza andare fuori corso, anche a fronte del vantaggio competitivo offerto dall'entrare presto nel mercato del lavoro in settori come quello della grafica e della comunicazione a Milano, caratterizzati da una forte competizione legata al rapido ricambio delle nuove leve di giovani professionisti.

L'Istituto Europeo di Design (Ied) di Milano nasce nel 1966 dall'idea dell'imprenditore Francesco Morelli di rispondere alla domanda di formazione legata allo sviluppo delle nuove professioni creative e comunicative (domanda di "saper fare" e di "far sapere"), in particolare nell'ambito del design e della grafica, della fotografia e della moda e del marketing. Si espande nei decenni successivi, aprendo nuove sedi in diverse città italiane ed estere e realizzando

acquisizioni⁴⁴, arrivando a configurarsi in un gruppo di società di proprietà della Fondazione Morelli, di cui la capogruppo è quella italiana, dal 2022 società benefit per azioni che integra all'interno dei propri obiettivi di profittabilità economica un impegno verso la generazione di valore condiviso per la collettività e l'ambiente e l'impegno ad operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente⁴⁵. La formazione proposta segue un approccio marcatamente professionalizzante, distintivo rispetto alla dimensione più storico-culturale e teorico-metodologica delle accademie tradizionali. Il focus sul "saper fare" è sviluppato in stretta collaborazione con professionisti che svolgono incarichi di docenza (spesso riconfermati negli anni) o di consulenza, come anche nel rapporto con aziende ed enti presenti nel territorio (tra i quali, ad esempio, il Comune di Milano), coi quali gruppi multidisciplinari di studenti realizzano progetti seguiti da un apposito ufficio (l'Ufficio progetti speciali). I responsabili dell'offerta formativa riconoscono come il processo di accreditamento AFAM abbia posto delle sfide in termini di adattamento al modello di reclutamento universitario dei docenti, rispetto ai criteri di selezione di professionisti con curricula tipici delle carriere creative. Per contro ha rappresentato per l'Istituto, che si era sviluppato in maniera un po' anarchica, un'occasione di riorganizzazione secondo un'architettura condivisa, che facilita il monitoraggio e l'inserimento in un contesto accreditato. L'acquisizione di un titolo riconosciuto di livello terziario è stata particolarmente apprezzata dall'utenza («ha un effetto "rassicurante" per le famiglie e facilita gli studenti internazionali nell'ottenimento di borse di studio»), mentre i datori di lavoro sembrano ancora più interessati alle competenze pratiche che ai titoli di studio. Per l'a.a. 2023-24 l'offerta AFAM dello Ied milanese prevedeva due corsi di master di primo livello e 13 trienni di diploma accademico di primo livello⁴⁶, tra i quali si è approfondito il triennio in "Design della comunicazione", con 282 iscritti nello stesso anno di riferimento, particolarmente soggetto ad aggiornamenti «perché il settore della comunicazione è in

44 Altre sedi Ied sono state aperte nel 1973 a Roma, nel 1984 a Cagliari, nel 1989 a Torino, nel 2006 a Venezia, a Firenze e Como nel 2009, per quanto riguarda l'Italia, mentre all'estero si contano le sedi di Madrid nel 1993, nel 2002 a Barcellona, nel 2005 a San Paolo, nel 2013 a Rio de Janeiro. Tra le acquisizioni quella dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como nel 2009 e il Centro Superior de Diseño Kunsthal a Bilbao nel 2020 (<https://www.ied.it/storia-ed-evoluzione> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

45 Cfr. <https://www.ied.it/governance> (data ultima consultazione: 05/05/2025). Le società di benefit sono previste nella legge di stabilità 2016 (l. 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", entrata in vigore il 1 gennaio 2016, che al comma n. 376 dell'art. 1 le definisce come società «che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse».

46 L'offerta formativa proposta nel portale Ied per l'a.a. 2025/26 prevede anche 15 diplomi accademici di II livello, di cui 5 offerti presso la sede di Milano e 2 all'Accademia "Aldo Galli" di Como.

costante trasformazione». Offerto sia in italiano che in inglese, il corso si focalizza sull'apprendimento dell'utilizzo strategico delle tecniche della creatività per la valorizzazione degli obiettivi di impresa. Il coordinatore riferisce di come la sua ideazione risalga ai corsi offerti dall'Istituto superiore della comunicazione (costituito nel 1983 sia nella sede di Milano che in quella di Roma dello Ied⁴⁷), riconfigurati dopo l'istituzione del sistema AFAM ai fini dell'accREDITamento ministeriale. Il triennio in esame, che ha ricevuto l'accREDITamento necessario al rilascio di titolo avente valore legale di diploma accademico di primo livello dall'a.a. 2017-18, è stato progettato dai coordinatori che si sono avvicendati come un percorso formativo che assegna al *learning by doing* uno spazio crescente attraverso la partecipazione degli studenti a progetti. Il tasso di occupabilità dei diplomati – che hanno ottenuto diversi premi – è molto alto (il *carrier service* lo stima tra l'85-90% a un anno dall'ottenimento del titolo): il corso risponde alla formazione di profili professionali molto richiesti dalle aziende, per la gestione della comunicazione istituzionale o interna, il management dei social media o degli eventi, o per la creazione dell'immagine del brand. Tra le strategie formative dello Ied il coordinatore cita anche il mantenimento dei contatti con gli *alumni*, dei quali i più affermati sono spesso reclutati come docenti, già socializzati al modello formativo dell'Istituto.

5.3.3 L'offerta formativa AFAM lombarda e la sua relazione coi settori produttivi di riferimento

La ricostruzione dei processi che contribuiscono alla realizzazione dei corsi di studio identificati negli istituti selezionati mostra l'ampia varietà dell'offerta formativa del sistema AFAM e la sua stretta relazione con gli ambiti produttivi di riferimento nel territorio lombardo e, in particolare, milanese. Nonostante la varietà dei casi osservati, possiamo rilevare di seguito alcuni elementi comuni e distintivi che emergono da una lettura comparata delle principali fasi del ciclo di produzione dei corsi (ideazione, pianificazione, gestione, valutazione), del quale la tabella 5.3.9 offre una rappresentazione sinottica.

Una prima considerazione riguarda il fatto che la fase di ideazione e attivazione dei corsi è antecedente al riconoscimento AFAM in tutti i casi tranne uno (il biennio di Teorie e Tecniche in Musicoterapia), in cui il corso è stato ideato a seguito della pubblicazione di nuove tabelle ministeriali. L'ideazione, a sua volta, risulta spesso attivata da richieste provenienti dagli *stakeholders* (interni o anche esterni agli istituti) ai fini del riconoscimento di un settore disciplinare non ancora ricompreso all'interno dell'offerta AFAM, motivata non solo dall'esigenza di creare una formazione specializzata certificata in tale settore, ma anche di rafforzare la legittimazione culturale, artistica o scientifica del settore stesso. Anche nei casi in cui il corso era già stato ideato antecedentemente secondo

47 Cfr. <https://www.ied.it/storia-ed-evoluzione> (data ultima consultazione: 05/05/2025).

un format differente, le tabelle ministeriali sono all'origine di un'importante revisione e ridefinizione del progetto originario nella fase di progettazione, che deve adattare diverse esigenze e risorse a disposizione ad uno schema comune. Le griglie e le indicazioni ministeriali, si potrebbe osservare, svolgono un ruolo di "baricentro" in un processo per il quale i diversi istituti convergono verso un modello standard che definisce le competenze ritenute essenziali per costruire un dato percorso formativo, nonché gli strumenti per la misurazione dei suoi contenuti, che ne consente la conversione o la valutazione in chiave comparata rispetto a percorsi affini.

Le fasi di ideazione e progettazione, salvo che nell'unico caso già richiamato sopra, non sono state realizzate a livello interno, ma da docenti che sono attivi nel mercato del lavoro, sia che la loro condizione occupazionale sia a tempo indeterminato, sia che sia a tempo determinato. Negli istituti AFAM considerati, infatti, la docenza è prevalentemente esercitata come una delle attività che si aggiunge alle tante di cui si compone la carriera dei professionisti dell'arte⁴⁸: dal concertismo alla direzione artistica di festival, dalla curatela di mostre alla consulenza alla regia di spettacoli, dalla consulenza per enti e aziende alla produzione di programmi radio-televisivi e alla pubblicazione di libri o incisioni. La "doppia presenza" dei docenti, data dalla contemporanea attività sia interna che esterna agli istituti, è quella che permette loro di agire come "ponti"⁴⁹ tra il sistema di formazione e i settori produttivi di riferimento, attivandone il dialogo e facilitando i processi di reciproco adattamento. Questo è vero sia nel caso dei docenti più anziani, ben inseriti all'interno di canali istituzionali riconosciuti nei rispettivi settori di riferimento, che dei giovani professionisti impegnati nella realizzazione di formule più innovative di sperimentazione. Ciò consente di realizzare una parte rilevante della formazione degli studenti attraverso la partecipazione a esperienze di collaborazione attivate, in particolare negli ultimi anni di corso, all'interno della ricca offerta del territorio lombardo e, in particolare, milanese: dai teatri più sperimentali a quelli più blasonati, dalle piccole aziende alle note multinazionali del lusso.

Il felice incontro tra l'offerta di giovani in fase di formazione e la domanda di nuove leve di professionisti è resa possibile dall'eccezionale dinamismo dei settori artistici e creativi della Lombardia e, in particolare, di Milano. Entrambe dominano le classifiche proposte annualmente dal rapporto *Io sono cultura*,

48 Tra le strategie più comuni per la riduzione del rischio insito nelle carriere artistiche e creative, vi è proprio quella della diversificazione, che può avere carattere estensivo, se riguarda anche ruoli ricoperti in ambiti non artistici, o invece intensivo, quando prevede più ruoli nello stesso campo o in diversi campi artistici (Luciano e Bertolini 2011, Bataille *et al.* 2020).

49 Il loro ruolo ricorda quello descritto da Burt (1992), nell'ambito dell'analisi delle reti sociali, in riferimento a quegli individui che colmano i cosiddetti "buchi strutturali", ovvero le disconnessioni esistenti tra gruppi di individui, acquisendo in tal modo un vantaggio strategico dato dall'accedere a informazioni e opportunità diverse che consentono di migliorare creatività, apprendimento e prestazioni.

pubblicato dalla fondazione Symbola in partenariato con Unioncamere, in riferimento sia al valore aggiunto che all'occupazione prodotti dal sistema produttivo culturale e creativo italiano. Il rapporto ha rilevato come il sistema si concentri in due tipi principali di aree territoriali: le realtà produttive della provincia e i grandi agglomerati urbani. Per quanto riguarda le prime, la Lombardia risulta con il Lazio la regione più sviluppata del sistema culturale e creativo nazionale, all'interno del quale si distingue per la capacità mostrata nel combinare attività culturali tradizionali con una forte specializzazione nei servizi avanzati come architettura, design e comunicazione. Il valore aggiunto generato dal sistema produttivo culturale e creativo lombardo è stato calcolato per il 2023 in 29,2 miliardi di euro, corrispondenti al 28,0% del sistema produttivo culturale e creativo nazionale e al 6,9% del totale dell'economia regionale (Fondazione Symbola *et al.* 2024, p. 74). Nello stesso anno la Lombardia registra la presenza nel territorio di oltre 60 mila imprese culturali e creative, pari al 21,3% delle imprese presenti nel settore a livello nazionale, e l'impiego di 366 mila lavoratori nel settore culturale e creativo, quasi un quarto dell'occupazione nazionale del settore culturale e il 7,3% del totale dell'occupazione nell'economia regionale (Fondazione Symbola *et al.* 2024, pp. 74, 96). Per quanto riguarda i grandi agglomerati urbani «che prosperano grazie alla combinazione di servizi avanzati, patrimonio storico e artistico, spettacoli culturali e attività turistiche», fungendo da «poli culturali dinamici che attraggono investimenti e talenti», Milano emerge come il principale centro del sistema produttivo culturale e creativo italiano. Il sistema culturale e creativo meneghino produce infatti, sempre in riferimento all'anno 2023, un valore aggiunto di 18,5 miliardi di euro (il 17,7% dell'intera filiera nazionale) e genera occupazione nel sistema produttivo culturale e creativo corrispondente al 13,4% del totale nazionale, con oltre 207 mila lavoratori attivi nel settore (Fondazione Symbola *et al.* 2024, pp. 74, 80).

L'analisi comparata dei cicli di realizzazione dei corsi di studio AFAM selezionati, mostra tuttavia la presenza di logiche differenziate nei meccanismi di adattamento tra l'offerta formativa e la domanda di professionalità. Schematicamente, esse possono essere riportate alla tensione esistente tra due poli antitetici di regolazione della produzione artistica e creativa: da un lato il polo dell'autonomia, per il quale i processi di produzione sono guidati da valori intrinseci al campo di riferimento; dall'altro lato il polo dell'eteronomia, che risponde prioritariamente ai valori propri di altri campi, in particolar modo a quelli mercantilistici dominanti nell'economia capitalista (Bourdieu 1983).

Al polo dell'autonomia fanno più spesso riferimento gli istituti a finanziamento pubblico, nei quali prevale come priorità formativa la creazione di solide basi teoriche e pratiche radicate all'interno di specifiche tradizioni, linguaggi e repertori artistici e il riferimento a percorsi formativi più lunghi e specializzati. All'interno di tali istituti la continuità didattica e il passaggio intergenerazionale dell'*habitus* professionale sono in genere garantiti dal controllo sul

reclutamento di un corpus di docenti assunti a tempo indeterminato, che legano la propria identità professionale a quella dell'istituto stesso. Non di rado a loro sono anche affidati compiti a carattere più amministrativo-gestionale, a fronte di limitate risorse dedicate ai servizi rispondenti alle nuove esigenze e finalità degli istituti, come quelle legate alle produzioni o all'occupabilità degli studenti. L'efficacia della formazione ai fini dell'occupazione non è tanto misurata, ma piuttosto valutata qualitativamente in riferimento in primis ai riconoscimenti reputazionali ottenuti dai casi più rari di carriere che ascendono al vertice della scala del prestigio e successo professionale, ma anche ai casi "ordinari" (H. Becker 1982, Perrenoud e Bois 2017) di collocamento in ruoli più marginali e meno visibili, che comunque – grazie alle competenze trasversali e alla rete di relazioni sviluppate durante la formazione – consentono di restare attivi nel mercato del lavoro artistico, notoriamente selettivo e rischioso (Menger 1999).

Verso il polo dell'eteronomia gravitano invece gli istituti privati for profit, nei quali l'offerta formativa intende soddisfare le richieste di adeguamento agli ultimi trend del mercato, garantendo un costante ricambio di competenze, strumentazione e format comunicativi. Tale ricambio è assicurato in particolare grazie all'avvicendamento di professionisti attivi nel settore assunti come docenti a contratto dagli istituti, mentre l'efficienza organizzativa è controllata dal management attraverso l'attivazione di una serie di servizi interni gestiti da personale amministrativo assunto a tempo indeterminato. Oltre ai coordinatori responsabili dei corsi, i career service assumono una rilevanza strategica nel curare la promozione dell'occupabilità (*employability*) dei diplomati accademici, facilitandone l'incontro con la domanda di lavoro, registrando in tal modo tassi che consentono all'istituto di scalare i ranking internazionali che certificano la qualità dell'offerta formativa. Il posizionamento nelle classifiche è infatti considerato dai futuri iscritti come prova della validità di un investimento educativo prevalentemente inteso in termini strumentali (G. Becker 1994), in quanto legato alla domanda per profili professionali oggi reputati strategici per lo sviluppo delle economie capitaliste, che possono portare alcuni diplomati a raggiungere rapidamente ruoli di responsabilità o visibilità assai ben remunerati, sebbene la maggior parte di loro resti esposta a condizioni di forte vulnerabilità in termini retributivi e previdenziali (Banks e Hesmondhalgh 2009, Bellini *et al.* 2018).

Quella appena presentata è evidentemente una distinzione idealtipica che fa riferimento a una polarità da intendersi, più che come netta divisione di campo, come rappresentazione dei limiti definitori di un continuum all'interno del quale si posizionano i diversi istituti, trovandovi collocazioni soggette a continui aggiustamenti. Sempre in termini idealtipici, il ruolo della valutazione preliminare e periodica ministeriale rispetto agli standard qualitativi dell'offerta dovrebbe contribuire a scongiurare i rischi insiti in una collocazione agli estremi delle polarità: evitare da un lato che la stabilità della docenza si traduca in irrigidimento di un'offerta formativa autoreferenziale e impermeabile ai mutamenti esterni;

dall'altro lato che il continuo turnover porti allo svuotarsi del senso di una comunità accademica fondata sulla condivisione di un corpus di conoscenze e valori e non solo sull'erogazione di competenze circoscritte e soggette a rapida obsolescenza⁵⁰.

5.3.4 Alcune considerazioni a margine dell'approfondimento MHEO

L'approfondimento di ricerca qui realizzato per il progetto MHEO ha riguardato un caso di studio che potremmo agevolmente definire una “best practice”, in quanto ha previsto la selezione di alcuni tra i corsi AFAM più innovativi ed efficaci di prestigiosi istituti concentrati all'interno di un'area socio-economica tra le più dinamiche del Paese, anche in riferimento ai settori artistici e creativi. Nel corso delle interviste sono tuttavia emerse anche alcune significative criticità.

Una questione di tipo più culturale e relativa all'intero sistema AFAM riguarda la sua relazione ancora asimmetrica con il sistema universitario. L'inserimento dell'AFAM nel campo dell'alta formazione – in Italia fino ad allora esclusivo dominio degli atenei – ha portato il Ministero dell'Università e della Ricerca a regolamentarlo partendo da una sorta di pregiudizio implicito per il quale solo ciò che ha lo statuto formale di università può legittimamente appartenere al livello terziario del sistema di istruzione. Il processo di adattamento richiesto agli istituti AFAM non è quindi partito dalla valutazione delle specificità dei diversi modelli dell'alta formazione artistica e musicale e coreutica (e, successivamente, creativa), bensì ha richiesto loro di adattarsi isomorficamente a regole, categorie, tempistiche e rituali del sistema universitario. Un esempio evidente delle criticità derivanti da tale richiesta è costituito dalla formazione professionalizzante in ambito musicale e coreutico, che nelle sue versioni più “classiche” richiede una preliminare incorporazione di una solida tecnica virtuosistica alla base di specifiche prassi esecutive e performative. A tal fine, essa prevede un avviamento assai precoce di allievi e allieve, in genere coincidente con la fine della scuola primaria e l'ingresso nella scuola secondaria inferiore, storicamente realizzato all'interno degli stessi istituti. L'inserimento di questi ultimi nel livello terziario, per accedere al quale è richiesto un diploma di scuola secondaria superiore, si

50 Ai due rischi fa indirettamente riferimento Monica Gattini Bernabò in un'intervista (Rosato 2020) nella quale descrive il modello di architettura didattica della Fondazione Milano – di cui è stata direttrice generale tra il 2012 e il 2023 – come una “terza via” rispetto a due modelli alternativi: «quello che prevede docenti più o meno stabili che insegnano a lungo e che creano una sorta di staticità nella docenza; e quello di alcune scuole, anche molto di tendenza, che affidano la docenza a professionisti esterni attraverso masterclass e seminari, correndo però il rischio di diventare dei “seminarifici”». Il modello della Fondazione Milano, prosegue la direttrice, integra invece docenze interne che consentono di «dare il senso della scuola, della continuità didattica per poter trasmettere tutte le competenze di base e trasversali» con «l'ingresso di docenti esterni legati alla professione, che portano qualità e che offrono agli studenti un collegamento immediato con il mondo del lavoro».

è dunque rivelato disfunzionale rispetto alla valorizzazione di queste tradizioni formative nazionali, alcune delle quali riconosciute a livello internazionale. In ragione di ciò l'Accademia del Teatro alla Scala non può far accreditare all'interno del sistema AFAM il corso della sua prestigiosa Scuola di Ballo, riservato a una selezione di allieve e allievi ancora in età scolare, bensì quello per docenti di danza. E perfino i Conservatori più attrattivi, come quello di Milano, soffrono della mancanza di iscrizioni nei corsi AFAM di strumenti meno noti dell'organico orchestrale a causa di un inadeguato vivaio nella formazione musicale precoce⁵¹. Un altro esempio dell'azione di tale bias implicito è dato dalla recente pubblicazione delle linee guida per l'accREDITAMENTO dei dottorati di ricerca all'interno del sistema AFAM⁵², atteso da tempo. Tali linee guida sono state definite a partire da quelle che organizzano i dottorati universitari (in termini di modalità organizzative, requisiti dei docenti afferenti ai collegi, orientamento alla ricerca intesa prevalentemente come scientifica e teorica, più che artistica e applicata) e dunque si rivelano non sempre facili da adottare nel caso di istituti con risorse limitate o specificità didattiche e professionali differenti. Il pregiudizio implicito sul primato formativo e il prestigio culturale del sistema universitario risultano spesso rafforzati dagli stessi istituti che offrono corsi riconosciuti nel sistema AFAM, nonché dagli studenti e dalle loro famiglie, che contribuiscono a reiterarlo attraverso una serie di pratiche comunicative verbali e non verbali⁵³.

Una questione più strutturale è quella che riguarda invece il tema, emerso in diverse interviste, della sfida posta dal prevalere di logiche di mercato sull'offerta di servizi non più adeguatamente coperti dal welfare pubblico. Tale sfida attiene talvolta alle conseguenze dell'espansione dell'offerta formativa degli istituti privati a scopo di lucro (che non si riduce a quelli accreditati dal MUR), i quali seguono logiche di profittabilità di mercato, garantendo l'accesso sulla base delle disponibilità economiche del nucleo familiare, prima che sul merito⁵⁴. Più

51 Il programma "giovani talenti" (previsto sulla base del Decreto Ministeriale n. 382 del 2018, sull'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico - musicale) consente l'accesso ai corsi accademici di adolescenti che mostrano spiccate attitudini e capacità artistiche e musicali prima dell'acquisizione del diploma di scuola secondaria, ma non risulta risolutivo rispetto alle condizioni materiali di attivazione di tali talenti, irrisolto anche dalla limitata offerta di licei musicali o coreutici nel territorio.

52 Decreto Ministeriale 778 del 12 giugno 2024 - Linee guida per l'accREDITAMENTO dei dottorati di ricerca delle istituzioni AFAM.

53 A tali pratiche si possono riportare a titolo esemplificativo le frequenti ricorrenze, nella presentazione degli istituti della propria offerta formativa, di espressioni che presentano i corsi AFAM come "corsi universitari" o nei processi che accompagnano l'ottenimento dei titoli di diploma accademico AFAM della riproduzione della terminologia e dei rituali associati alle lauree universitarie.

54 In genere negli istituti statali le rette di frequenza sono gratuite per i redditi più bassi e, successivamente, calcolate in base all'ISEE familiare, ma comunque relativamente contenute; nelle Scuole Civiche milanesi è stato di recente introdotto un innalzamento delle tasse, che ha in particolare riguardato le fasce di reddito più alte e solo in misura minore quelle più basse,

spesso il problema emerge in riferimento alla questione dell'aumento del costo della vita e, in particolare, degli alloggi a Milano come in altre città universitarie a seguito dell'intensificarsi di processi di gentrificazione non adeguatamente governati (Semi 2015), questione che ha avuto eco nelle cronache nazionali a seguito delle proteste studentesche (Mugnano *et al.* 2024). Gli istituti AFAM considerati dall'approfondimento MHEO sono localizzati nel centro cittadino, talvolta ospitati da edifici storici, in aree in cui si trovano importati monumenti, musei, teatri, chiese come anche eleganti palazzi, negozi e locali alla moda ed esclusive boutique, il che contribuisce indubbiamente al loro fascino e alla loro attrattività per gli studenti, ancor più se stranieri. L'assidua frequenza richiesta dagli istituti agli allievi, spesso coinvolti anche in eventi o spettacoli serali, sarebbe facilitata dalla presenza di studentati con affitti agevolati in quartieri limitrofi, attualmente non disponibili proprio a causa degli alti costi. Diversi istituti hanno in progetto la realizzazione di campus in aree da riqualificare della periferia cittadina, che potranno offrire nuovi spazi dedicati sia alla formazione che all'ospitalità degli studenti, senza tuttavia risolvere la questione assai più complessa di un centro urbano sempre meno vivibile per chi non dispone di redditi familiari adeguati. Negli ultimi anni l'elevato costo della vita a Milano ha costretto molti studenti ad un faticoso pendolarismo o invece ad iscriversi in sedi che consentono investimenti formativi più sostenibili. Il problema, tuttavia, non riguarda i giovani artisti e creativi solo nella fase della formazione, ma anche in quella successiva di inserimento in un mercato del lavoro altamente selettivo, incerto e instabile – per quanto affascinante, coinvolgente e gratificante – che più spesso offre incarichi poco tutelati e retribuzioni difficilmente compatibili con il costo degli affitti cittadini, ma al contempo esige la frequenza di quelle reti di relazioni legate al sistema urbano di produzione artistica e creativa, spesso indispensabili per ottenere visibilità e per accedere alle informazioni utili ad inserirsi in eventuali progetti (Boltanski ed Esquerre, 2017, p. 472).

5.4. Riflessioni conclusive

Il settore dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), istituito nel livello terziario del sistema di istruzione nazionale dopo un lungo e accidentato iter di riforma, include oggi un nuovo ambito, inizialmente non previsto e dunque non presente nella denominazione, ovvero quello

per mantenere la logica di servizio accessibile alla cittadinanza tipica delle scuole civiche. Gli istituti privati fanno in genere riferimento a tasse più onerose e ad un sistema di riduzione basato sul sistema delle borse di studio e degli sconti (come nell'incentivo dell'early booking). A titolo esemplificativo, orientativamente le tasse di iscrizione annuale ad un corso di triennio accademico presso il Conservatorio di Milano nell'a.a. 2024-25 vanno da un minimo di 300 € a un massimo di 3.500 € circa; quelle presso la Scuola Civica di Teatro da 2.000 € a 9.500 €, quelle presso la Naba da 8.300 € a 21.000 €, presso l'Istituto Marangoni si aggirano tra i 20.000 e i 30.000 € circa.

della creatività. Si tratta di un ambito distintivo e particolarmente dinamico, che trova uno spazio significativo, accanto alle aree artistiche più tradizionali e culturalmente legittimate, nell'offerta AFAM lombarda e, in particolare, milanese, delle quali il capitolo ha presentato le principali caratteristiche d'insieme, approfondendo la sua relazione con la domanda di professionalità nel mercato del lavoro. Tale relazione appare fondata su un articolato reticolo di fitti legami basati su collaborazioni, alcune di lunga data e altre di più recente attivazione, tra le istituzioni formative e i rispettivi settori in cui operano le professionalità cui fanno riferimento: teatri, sale da concerto, musei, gallerie, festival, sfilate, rassegne, fiere, set, hub aziendali. All'interno di questo reticolo i docenti degli istituti, anche professionisti attivi nei settori di riferimento, fungono da "ponti" che creano connessioni tra le reti che fanno capo al sistema formativo e quelle del sistema produttivo, facilitando gli studenti nel passaggio dalle prime alle seconde, e garantendo un costante ricambio generazionale all'interno del sistema produttivo. La rete del sistema di formazione e produzione artistica e creativa trova a Milano il suo fulcro, attira studenti e professionisti da altre province lombarde, regioni italiane e paesi esteri, e al contempo irradia le altre reti, attivando relazioni di scambio cooperativo, più che di esclusione competitiva, coi diversi livelli territoriali (Andreotti 2024).

L'analisi dei corsi di studio identificati all'interno di una selezione di dieci istituti che raccolgono circa il 77% della popolazione studentesca del sistema AFAM lombardo mostra la graduale convergenza di organizzazioni assai diverse tra loro verso un modello comune, definito dal Ministero dell'Università e della Ricerca, il quale svolge un ruolo di gatekeeper nel valutare le proposte di inserimento di nuove aree disciplinari da parte degli stakeholders, tradurle in griglie operative e verificare la presenza degli standard di conformità che consentono di autorizzare l'accreditamento dei corsi. In questo contesto l'autorità statale funge da punto di equilibrio per istituti regolati da logiche assai diverse: a quelli fondati su campi artistici relativamente autonomi offre un'occasione di riflessione sulle peculiarità che definiscono le proprie competenze professionali, per integrarle nel più ampio quadro del sistema dell'alta formazione nazionale; a quelli spinti dal mercato verso un processo di costante rinnovamento e rapido aggiornamento consente di ancorare le proposte formative a esigenze di carattere culturale, non solo legate a obiettivi di produttività aziendale.

A margine dell'approfondimento di ricerca emergono due ulteriori questioni. La prima riguarda la persistenza – a fronte degli importanti avanzamenti sopra riferiti nell'integrazione del sistema AFAM nell'alta formazione – di un pregiudizio implicito, che considera il sistema universitario come modello aspirazionale di regolazione del livello terziario dell'istruzione nazionale, il che non consente in alcuni casi di valorizzare al meglio la specificità dell'alta formazione artistica e creativa. La seconda riguarda l'aumento dei rischi sociali per i giovani artisti e creativi che scelgono di vivere in città dinamiche come Milano, che

richiederebbe l'adozione a livello locale e statale di adeguate politiche di contrasto all'aumento delle disuguaglianze, a tutela di alcuni tra i diritti essenziali della cittadinanza, come quello all'abitazione, alla formazione, al lavoro.

Riferimenti bibliografici

- Affortunato, T. (2013). *Musica e scuola. Percorsi di successo tra pubblico e privato*, Munich, GRIN Verlag, <https://www.grin.com/document/961969>.
- Andreotti, A. (2024). "Governare la città metropolitana: creare connessioni tra attori e territori", in A.S. Purcaro (a cura di), *WHAT NEXT? Le Città metropolitane a dieci anni dalla loro istituzione*, Bari, Cacucci, pp. 177-189.
- Ballarino, G., Regini, M. (2005). *Formazione e professionalità per l'economia della conoscenza. Strategie di mutamento delle università milanesi*, Milano, FrancoAngeli.
- Bataille, P., Bertolini, S., Casula, C., Perrenoud, M. (2020). "From atypical to paradigmatic? The relevance of the study of artistic work for the sociology of work". *Sociologia del lavoro*, 157: 59-83.
- Banks, M., Hesmondhalgh, D. (2009). "Looking for Work in Creative Industries Policy". *International Journal of Cultural Policy*, 15(4): 415-430.
- Becker, H.S. (1982). *Art Worlds*, Berkeley (CA), University of California Press.
- Becker, G.S. (1994). *Human Capital: A Theoretical and Empirical Analysis with Special Reference to Education*, 3rd ed., Chicago and London, The University of Chicago Press.
- Bellini, A., Burrioni, L., Dorigatti, L. (2018). "Industrial Relations and Creative Workers – Country Report: Italy". IRCREA, IR-CREA, *Strategic but vulnerable. Industrial relations and creative workers* (Project funded by the DG Employment, Social Affairs & Inclusion of the EC; agreement n. VP/2015/004/0121).
- Benjamin, W. (2000). *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi.
- Boltanski, L., Esquerre, A. (2017). *Arricchimento. Una critica della merce*, Bologna, Il Mulino.
- Bourdieu, P. (1983). "The Field of Cultural Production, Or: The Economic World Reversed". *Poetics*, 12: 311-356.
- Burt, R.S. (1992). *Structural Holes: The Social Structure of Competition*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Casula, C. (2018). *Diventare musicista. Indagine sociologica sui conservatori di musica in Italia*, Mantova, Universitas Studiorum.
- DiMaggio, P. (2009). *Organizzare la cultura. Imprenditoria, istituzioni e beni culturali*, Bologna, Il Mulino.
- Florida, R. (2002). *The Rise of the Creative Class: And How It's Transforming Work, Leisure, Community and Everyday Life*, New York, Basic Books.

- Fondazione Symbola, Unioncamere, Deloitte (2024), *Io sono Cultura – Rapporto 2024*.
- Grimaldi E., Serpieri R. (2012). “The transformation of the Education State in Italy: a critical policy historiography from 1944 to 2011”. *Italian Journal of Sociology of Education*, 1: 146-180.
- Luciano, A., Bertolini, S. (2011) (a cura di), *Incontri dietro le quinte. Imprese e professionisti nel settore dello spettacolo*, Bologna, Il Mulino.
- Maione, O. (2005). *I Conservatori di musica durante il fascismo. La riforma del 1930: storia e documenti*, Torino, EDT.
- Menger, P.-M. (1999). “Artistic Labor Markets and Careers”. *Annual Review of Sociology*, 25: 541-574.
- MHEO (2023). *I RAPPORTO. Dimensioni, dinamiche e attrattività dell’Istruzione superiore terziaria a Milano e in Lombardia* (a cura di M. Bratti, E. Lippo), Milano, Milano University Press.
- Mintzberg, H. (1996). *La progettazione dell’organizzazione aziendale*, Bologna, Il Mulino.
- Moulin, R. (1967). *Le marché de la peinture en France*, Paris, Les Editions de Minuit.
- Moulin, R. (1985). “Dall’artigiano al professionista: l’artista”. *Sociologia del lavoro* (Il lavoro artistico, numero monografico a cura di A. Luise e E. Minardi), n. 25, pp.55-71.
- Mugnano, S., Costarelli, I., Gaspani, F., Giannotti Mura, C.L., Ramello, R. (2024). *Primo Report sulla condizione abitativa degli studenti di Milano-Bicocca*, Milano, Centro di Ricerc-Azione sull’Abitare Studentesco di Ateneo (C.A.S.A), Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca.
- MUR (2024). *Focus “Il sistema AFAM”. Anno Accademico 2023-2024* (a cura del DGPBSS Ufficio VI - Servizio Statistico), novembre 2024.
- Pedroni, F. (a cura di)(2013). *Album di compleanno - 1813-2013 – La Scuola di Ballo dell’Accademia Teatro alla Scala*, Milano, Tita editore.
- Perrenoud, M., Bois, G. (2017). “Ordinary Artists: From Paradox to Paradigm? Variations on a Concept and its Outcomes”. *Biens Symboliques/Symbolic Goods*, <http://journals.openedition.org/bssg/171>; <https://doi.org/10.4000/bssg.171>.
- Richeri, G. (2009). “Il concetto di industrie creative”. *Economia della Cultura*, XIX/1: 5-10.
- Rosa, P. (2019). “Arte e Media, geneaologia di una nuova formazione per l’Accademia”, in A. Balzola (a cura di) *Arte e Media. La Scuola di Nuove Tecnologie dell’arte dell’Accademia di Brera*, Milano, Scalpendi.
- Rosato, O. (2020). “L’intervento statale nel settore cultura e il sistema delle Scuole Civiche milanesi. Intervista a Monica Gattini Bernabò e Stefano Mirti di Fondazione Milano”, *Le Nottole di Minerva. Rivista di critica teatrale universitaria*, Roma, Università La Sapienza di Roma, 24/01/2020, <https://www.lenottole.com/2020/01/24/>.

- Santoro, M. (2024). “La costruzione di un campo artistico come progetto politico: lezioni dalla Scala”, in M. Santoro, *Il campo della musica*, Milano, Meltemi, pp. 67-128.
- Semi, G. (2015). *Gentrification, Tutte le città come Disneyland?*, Bologna, Il Mulino.
- Sennett, R. (2013). *L'uomo artigiano*, Milano, Feltrinelli.
- Weber, W. (1992). *The Rise of Musical Classics: A Study in Canon, Ritual and Ideology*, Oxford, Oxford University Press.